

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-1577 del 01/04/2021
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA SOCIETÀ AGRICOLA GROSSELLE ANTONIO E C. S.S. DI GROSSELLE ANTONIO, CLAUDIO, ANGELO E DANESE GIOVANNA, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME, SITA IN VIA VALLI N. 7, LOC. QUARANTOLI, COMUNE DI MIRANDOLA (MO).(RIF. INT. N. 199/01577110362). RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2021-1628 del 31/03/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno uno APRILE 2021 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

**OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA SOCIETÀ AGRICOLA GROSSELLE ANTONIO E C. S.S. DI GROSSELLE ANTONIO, CLAUDIO, ANGELO E DANESE GIOVANNA, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME, SITA IN VIA VALLI N. 7, LOC. QUARANTOLI, COMUNE DI MIRANDOLA (MO).(RIF. INT. N. 199/01577110362).**  
**RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la Legge Regionale n. 4 del 20 aprile 2018 “Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti”;
- la D.G.R. n. 15158 del 21/09/2018 “Approvazione degli indirizzi per l’applicazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell’Ambiente”;

- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive” e successiva Determinazione regionale n. 16979 del 19/09/2019 “Approvazione rettifiche degli allegati B e C della Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2019”;
  - la D.G.R. n. 922 del 28/07/2020 “Adeguamento della programmazione regionale dei controlli AIA per gli anni 2020 e 2021 a seguito dell'emergenza Covid-19”;
  - il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- premessi che per il settore di attività oggetto della presente esistono:
- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusione sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e pollame, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
  - il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
  - il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Determinazione n. 51 del 28/07/2014** di Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla ditta Az. Agr. Grosselle Antonio & C. s.s., avente sede legale in via Valli n. 7, Loc. Quarantoli, in Comune di Mirandola (MO), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, Avicoli – polli da carne a terra (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita presso la sede legale. In particolare, è stata autorizzata una capienza media (con 4-5 cicli/anno) di 159.000 capi di pollame ed un peso vivo massimo allevabile di 159 t;

richiamata la **Det. n. 98 del 29/06/2015** di prima modifica non sostanziale AIA;

vista la documentazione trasmessa dal gestore il 23/11/2016 (assunta agli atti con prot. n. 22048 del 28/11/16) relativa a modifiche non sostanziali alla SUA, al sistema di ventilazione ed altre modifiche minori;

richiamate le **Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee;

vista l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) presentata in data 23/01/2019, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, dalla ditta Società Agricola Grosselle Antonio e C. S.S. di Grosselle Antonio, Claudio, Angelo e Danese Giovanna, mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 12488 del 24/01/2019. In tale istanza il gestore richiede anche modifiche non sostanziali all'AIA, mantenendo invariata la capacità massima prevista dal registro veterinario AUSL e la capacità media autorizzata nel Rinnovo e ss.mm.;

richiamate le successive integrazioni presentate dal gestore in data 03/04/2019 (assunte agli atti con prot. n. 53931) a completamento della domanda di riesame suddetta, a seguito di verifica di completezza;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 91671 del 11/06/2019, a seguito della prima seduta della prima Conferenza dei Servizi del 07/06/2019, pervenuta mediante il Portale AIA della Regione Emilia Romagna in data 23/07/2019 ed assunta agli atti della scrivente con prot. n. 115930. In tale documentazione viene fornito il dato di potenzialità massima associato all'allevamento;

richiamate le successive integrazioni volontarie presentate dal gestore in data 15/12/2020, a seguito di specifico incontro, con le quali rispetto alla situazione richiesta nei documenti agli atti, il gestore comunicava l'intenzione di apportare ulteriori modifiche allo stabilimento, in particolare, rispetto alle SUA, al numero di capi allevati ed alle strutture di stoccaggio della pollina.

richiamate le ulteriori integrazioni volontarie presentate dal gestore in data 05/02/2021 (assunte agli atti con prot. n. 19313 del 08/02/2021) relative a precisazioni sulla SUA di allevamento;

richiamato il parere favorevole al rilascio del Riesame dell'AIA, firma del Sindaco di Serramazzoni, di cui agli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, il parere favorevole di compatibilità urbanistica del SUE ed il favorevole dell'ufficio ambiente in merito allo scarico in acqua superficiali per l'abitazione, il quale si collega alla fognatura aziendale tutti assunti agli atti con prot. n. 21718 del 11/02/2021;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 11/02/2021, convocata per la valutazione della domanda di riesame dell'AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza, inoltre, è stato anticipato il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente come previsto dall'art. 29-quater, comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, successivamente, assunto agli atti con prot. n. 24629 del 16/02/2021;

richiamate le integrazioni inviate dal gestore in data 22/02/2021 (assunte agli atti con prot. n. 27356), anticipate in sede di conferenza dei servizi suddetta;

viste le osservazioni allo schema di AIA pervenute in data 26/03/2021 (assunte agli atti

richiamate le osservazioni allo schema di Riesame AIA prevenute in data 26/03/2021 (assunte agli atti con prot. n. 47439) nelle quali il gestore sottolinea alcune precisazioni in merito a quanto riportato nell'allegato I dello schema AIA di cui se ne prende atto;

dato atto che la scrivente ha dovuto effettuare un lungo approfondimento inerente gli aspetti tecnici concernenti il rilascio delle AIA ricadenti al punto 6 Allegato VIII del D.Lgs. 152/06, nonché, attendere la predisposizione di strumenti valutativi ufficiali e valutare la documentazione presentata dal gestore alla luce delle modifiche richieste associate all'ampliamento;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

#### **il Dirigente determina**

- di rilasciare l'**autorizzazione integrata ambientale**, a seguito di riesame, alla ditta **Società Agricola Grosselle Antonio e C. S.S. di Grosselle Antonio, Claudio, Angelo e Danese Giovanna**, avente sede legale in via Valli n. 7, Loc. Quarantoli, in Comune di Mirandola (MO), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, Avicoli – polli da carne a terra (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita presso la sede legale;
- di stabilire che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di "allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), in particolare, *Avicoli – polli da carne a terra*, per le seguenti potenzialità massime:

	ASSETTO ATTUALE	ASSETTO POST OPERAM
<b>Numero posti pollame massimi autorizzati</b>	<b>252.464</b>	<b>291.662</b>

2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutte	Provincia di Modena	Determinazione n. 51 del 28/07/2014	Rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale
tutte	Provincia di Modena	Determinazione n. 98 del 29/06/2015	Modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Struttura Autorizzazioni e Concessioni	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 n. 5123 del 05/10/18	modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee

3. gli Allegati I, I.1, I.2 alla presente AIA “Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”, “Quadri 5 e 8 – Gestione effluenti da compilare” e “Modello registro delle fertilizzazioni” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all’Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 01/04/2031 (10 anni)**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

#### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell’Allegato I “Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”;
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell’allevamento;

- di inviare copia del presente atto a Società Agricola Grosselle Antonio e C. S.S. di Grosselle Antonio, Claudio, Angelo e Danese Giovanna e al Comune di Mirandola, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione dei Comuni Area Nord;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni Area Nord, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 6 pagine e n. 3 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato I.1: QUADRI 5 E 8 - GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.2: MODELLO REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. 6 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
SOCIETÀ AGRICOLA GROSSELLE ANTONIO E C. S.S. DI GROSSELLE ANTONIO,  
CLAUDIO, ANGELO E DANESE GIOVANNA**

- Rif. int. n. 199/01577110362
- sede legale e produttiva di allevamento in Comune di Mirandola via Valli n. 7, Loc. Quarantoli;
- attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Grosselle Antonio e c. s.s.di Grosselle Antonio, Claudio, Angelo e Danese Giovanna).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

La ditta Società Agricola Grosselle Antonio e C. S.S. di Grosselle Antonio, Claudio, Angelo e Danese Giovanna è ubicata nel territorio comunale di Mirandola in via Valli n. 7, Loc. Quarantoli. L'attività di allevamento è esistente dal 1989.

L'impianto effettua attività d'allevamento intensivo di polli da carne a terra su lettiera ed è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto la capacità stabulativa massima si attesta su valori superiori a 40.000 posti pollame definiti per la categoria 6.6, lettera a), del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.

L'unità aziendale attualmente è costituita da n.7 ricoveri, da 6 platee coperte e da fabbricati accessori (principalmente, magazzini) ed attualmente occupa una superficie totale pari a 36.000 mq, di cui 16.561 coperti ripartiti in questo modo: allevamento 12.665 mq (di cui 11576,14 mq adibiti a ricoveri); platee stoccaggio pollina 930 mq; piazzali 1.752 mq; abitazioni e pertinenza

535 mq; magazzini, bagno aziendale e spogliatoio ospiti e sala generatori di emergenza 620 mq.

L'area di ubicazione dell'allevamento ricade in area classificata ad alta vocazione agricola-produttiva. L'allevamento dispone di propri terreni utili allo spandimento disposti per la maggior parte a corpo dei ricoveri stessi. L'area di ubicazione è caratterizzata da poco peso antropico e zootecnico. L'allevamento non rientra in nessuna perimetrazione o ambito di tutela particolare e ricade interamente in zona non vulnerabile da nitrati.

In data **28/07/2014** è stata rilasciata dalla Provincia di Modena la **Determinazione n. 51 di Rinnovo AIA** per l'allevamento di polli da carne (attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), avente sede legale e produttiva in via Valli n. 7 (Mo), Loc. Quarantoli, in Comune di Mirandola (MO), per una capienza media (con 4-5 cicli/anno) di 159.000 capi di pollame ed un peso vivo massimo di 159 t.

In seguito è stata rilasciata la **Det. n. 98 del 29/06/2015** di prima modifica non sostanziale AIA con la quale sono state autorizzate le seguenti modifiche:

- l'aumento peso medio dei polli allevati con l'introduzione massima di 210.000 polli a ciclo, valore che rimane sempre e comunque al di sotto del valore limite autorizzato dall'AUSL pari a 253.228 polli allevabili a ciclo. Il numero medio complessivo di polli per ciclo di 55 gg risulta pari a 173.000;
- la realizzazione scarico reflui bagno aziendale;
- la realizzazione copertura platee stoccaggio pollina;
- l'installazione di un terzo silos per capannone di allevamento;
- modifiche della cessione di effluenti a terzi
- aggiunta di un impianto fotovoltaico;
- utilizzo di un nuovo sistema di ventilazione ed estensione dell'installazione del nuovo sistema di ventilazione agli altri capannoni.

In Novembre 2016 è stata presentata una modifica non sostanziale dell'AIA con la quale era richiesta:

- la trasformazione della porzione di fabbricato del capannone n.1 adibita a magazzino ad allevamento, con conseguente aumento di SUA pari a 616,65 mq ed una capacità produttiva a ciclo di circa 14.000 capi. Il numero degli animali allevati a ciclo, pertanto, aumenta a 224.000 polli a ciclo, valore che rimane sempre e comunque al di sotto del valore limite autorizzato dall'AUSL pari a 253.228 polli allevabili a ciclo. Il numero medio complessivo di polli per ciclo di 55 gg risulta pari a 184.245.
- l'installazione nel capannone n. 1 del nuovo sistema di ventilazione già installato in altri capannoni;
- la realizzazione di un passo carrabile ad uso esclusivo dell'allevamento.

In data 23/01/2019, a seguito dell'emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore degli allevamenti intensivi, il gestore ha presentato **domanda di riesame dell'AIA**, al fine di verificare l'adeguamento dell'installazione alle previsioni delle nuove BAT. In tale istanza il gestore richiede anche modifiche non sostanziali all'AIA di seguito dettagliate:

- l'installazione nei capannoni n. 2, 3, 4 e 5 del nuovo sistema di ventilazione già installato in altri capannoni;
- la realizzazione della copertura in altre n. 2 platee di stoccaggio pollina;
- l'aggiunta di un ulteriore impianto fotovoltaico;

- la messa a norma dell'impianto di riscaldamento con l'installazione di generatori esterni alimentati a GPL, per un totale di n. 36 generatori, aventi potenza termica pari a 80 KW cad.

In data 23/07/2019 viene presentata documentazione integrativa in risposta alla richiesta di integrazioni del 11/06/2019. In tale documentazione viene fornito, come richiesto, il dato di potenzialità massima associato all'allevamento in funzione della SUA a disposizione, che risulta pari a 253.228 capi considerando un perso vivo medio a capo pari a 1 Kg, inoltre, vengono presentati i calcoli utilizzando lo strumento Bat-tool, oltre ad altre informazioni richieste.

In data 15/12/2020 sono state presentate integrazioni volontarie con le quali, rispetto alla situazione presentata nelle integrazioni suddette, il gestore ha richiesto la possibilità di:

- aumentare parzialmente le dimensioni di sei ricoveri (con conseguente aumento del numero dei posti massimi autorizzabili) in modo che all'interno di ognuno siano presenti n. 2 aree di servizio: una come **area polmone** (utilizzata al solo fine di garantire il rispetto del benessere animale, in condizioni straordinarie sia di mercato, che sanitarie) e l'altra come **area di servizio** (quest'ultima già presente anche nell'assetto attuale dell'allevamento), principalmente utilizzata come zona filtro dal personale prima dell'ingresso nell'area di allevamento vera e propria. In tale area sono presenti anche i quadri elettrici adibiti alla gestione dell'illuminazione, ventilazione e alimentazione del singolo ricovero;
- costruire un fabbricato dedicato adibito a concimaia eliminando le platee di stoccaggio attualmente presenti nei singoli ricoveri.

Viene fornita la capacità massima di posti pollame nella fase attuale ed in quella post-operam ed i dati associati ai due scenari. Nel post-operam è previsto un aumento del 15% dei capi massimi e relativi parametri associati.

## ***B SEZIONE FINANZIARIA***

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 21/01/2019

## ***C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE***

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

La ditta si trova nella parte nord del comune di Mirandola, a circa 1.5 Km dal confine con il comune di Concordia S/S e 4 Km dalla provincia di Mantova.

Lo stabilimento è inserito in una zona a vocazione agricola, con scarsità di abitazioni; è presente, a circa 1 Km ad est dello stabilimento, il tessuto residenziale della frazione di Quarantoli (Mirandola); le abitazioni più vicine del centro abitato di Mirandola si trovano ad una distanza indicativamente di 3.5 Km.

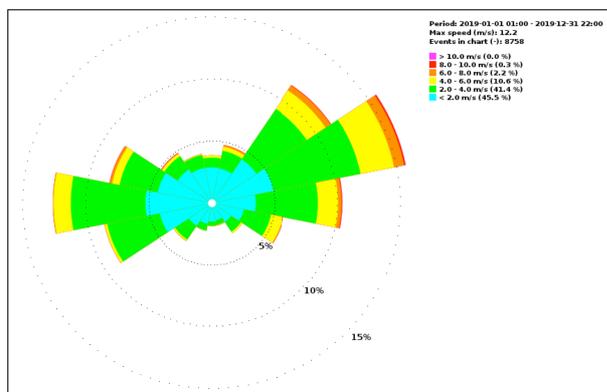
#### *Inquadrimento meteo-climatico dell'area*

Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo.

Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una

maggior escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2019 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da est-nord-est, da nord-est e da ovest.

Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 27.5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2019 il modello ha previsto una massima di 41.1 °C ed una minima di -2.6 °C; il valore medio è risultato di 15.7 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 14.1 °C.

COSMO ha restituito, per il 2019, una precipitazione di 946 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Mirandola, nel periodo 1991-2015, di 658 mm.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM<sub>10</sub>, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>) superamenti che, nel 2019, hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente, ma una riduzione rispetto al 2017. In particolare, il valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in cinque delle sei stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: Giardini a Modena (58 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (47 giorni di superamento), Remesina a Carpi (49 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (45 giorni di superamento).

Il valore limite annuale per i PM<sub>10</sub> (40 µg/m<sup>3</sup>) è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM<sub>2.5</sub> (25 µg/m<sup>3</sup>), confermando il trend positivo degli ultimi anni, con una riduzione media su tutte le stazioni provinciali del 10% per il PM<sub>10</sub> e del 14% per il PM<sub>2.5</sub> rispetto al 2010.

Per il biossido di azoto, nel 2019 è stato rispettato il valore massimo orario (200 µg/m<sup>3</sup> da non superare per più di 18 ore) mentre il valore medio annuo (40 µg/m<sup>3</sup>) è risultato superiore al limite nelle due stazioni da traffico di Giardini a Modena (41 µg/m<sup>3</sup>) e San Francesco a Fiorano (43 µg/m<sup>3</sup>), posizionate a lato di strade che contano più di 20000 veicoli/giorno. Rispetto al 2010, comunque, le concentrazioni medie annuali hanno registrato una riduzione media su tutte le stazioni provinciali pari al 24%.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente. I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a

grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene e di monossido di carbonio.

Oltre ai dati rilevati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2018 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM<sub>10</sub>: media annuale 27 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 40 µg/m<sup>3</sup> e 21 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO<sub>2</sub>: media annuale di 15 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 40 µg/m<sup>3</sup>;
- PM<sub>2.5</sub>: media annuale di 18 µg/m<sup>3</sup> a fronte di un limite di 25 µg/m<sup>3</sup>.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 e in vigore dal 21 aprile 2017, classifica il Comune di Mirandola come area di superamento dei valori limite per i PM<sub>10</sub>.

#### Idrografia di superficie

All'interno del territorio del Comune di Mirandola, il reticolo idrografico superficiale è rappresentato da una maglia di canali ad uso misto, con direzione di flusso verso est, fittamente distribuiti ed interconnessi per assicurare una efficiente funzione di sgrondo, drenare le aree più interne e, nello stesso tempo, favorire nei mesi estivi l'irrigazione delle aree più interne meno ricche di corsi d'acqua naturali.

La maggior parte del territorio comunale di Mirandola fa parte del bacino "Acque basse" del "Consorzio della Bonifica Burana"; sono aree dove risulta difficoltoso il deflusso naturale delle acque, che avviene principalmente tramite impianti di sollevamento i quali, unitamente ad una rete di dugali allacciati tra loro, conformano la tessitura irrigua del territorio.

Le "Acque alte" (definizione che viene assunta per i territori posti più a sud-ovest) scolano mediante il canale Diversivo di Burana nel Fiume Panaro in località S. Bianca. Le "Acque basse" scolano, invece, per metà in Adriatico attraverso la "Botte Napoleonica" e per metà in Po, in località Stellata di Bondeno, tramite l'impianto "Pilastresi".

Relativamente all'area in esame, la cartografia della criticità idraulica Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", classifica l'area in cui risiede l'azienda come "area depressa ad elevata criticità idraulica e a rapido scorrimento (A2)". Sono presenti, infatti, una serie di canali che attraversano il territorio con andamento ovest-est: a 200 m a sud dello stabilimento troviamo il Dugale Zalotta, mentre a nord, a 750 m, scorre il Dugale Secondo, che assieme al Dugale Terzo, che dista da questo poco meno di 300 m, costituiscono la Fossetta Forcole. Tutti questi canali confluiscono a loro volta nel Canale Quarantoli, uno dei canali principali della parte occidentale del bacino Burana-Po di Volano, distante poco più di 1,2 km dall'area aziendale, e che assolve due funzioni principali: allontanamento delle acque meteoriche provenienti dal Bacino delle Acque Basse e approvvigionamento irriguo.

La qualità dei corpi idrici artificiali del territorio della bassa pianura modenese risulta tendenzialmente scadente, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, sia per l'utilizzo "misto" della risorsa.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale, sono costituite dalle chiusure di bacino dei fiumi Secchia e Panaro, rispettivamente a Quistello e Bondeno. Lo stato qualitativo del fiume Panaro, a Bondeno, risulta sufficiente; migliore è la qualità del fiume Secchia, che nella stazione di Quistello si classifica di qualità buona.

### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio di Mirandola si colloca nel complesso idrogeologico della Pianura Alluvionale Padana. I depositi di pianura alluvionale padana si sviluppano nel settore centrale della pianura e seguono l'andamento ovest-est dell'attuale corso del Fiume Po. Verso est fanno transizione ai sistemi del delta padano che a loro volta si estendono fino al settore della piana costiera adriatica.

La distinzione dei sistemi padani rispetto a quelli appenninici si basa sul fatto che i corpi sabbiosi di origine padana sono molto più abbondanti e più spessi di quelli appenninici ed hanno una maggiore continuità laterale, a scala di decine di chilometri.

Dal settore reggiano fino alla pianura costiera, i depositi fluviali e deltizi padani sono costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie. Questo ambiente deposizionale si caratterizza per una crescita di tipo verticale, conseguenza dei processi di tracimazione e rottura fluviale che hanno comportato la deposizione di strati suborizzontali con geometria lenticolare, riferibili ai singoli eventi alluvionali.

Nonostante complessivamente vi sia una elevata percentuale di depositi sabbioso-grossolani, la circolazione idrica è complessivamente ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solamente con gli acquiferi meno profondi (A1), mentre nei sottostanti il flusso avviene in modo francamente compartimentato in condizioni quindi confinate.

Il complesso idrogeologico della piana alluvionale padana si mostra come un contenitore idrico di acqua a qualità non idonea all'uso potabile. Sono molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito: Ferro, Manganese, Boro, Fluoro e Azoto ammoniacale presentano valori molto elevati, mentre l'Arsenico tendenzialmente presente in concentrazioni non alte, è rinvenibile in areali localizzati a concentrazioni più elevate superiori a 10 µg/l.

Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.

Le acque contenute sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "basso", pur trovandosi nelle vicinanze aree a vulnerabilità media e alta.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria compresi tra 0 e 20 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e - 5 metri.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano mediamente valori elevati di Conducibilità superiori ai 1.300 µS/cm, con valori di Durezza anch'essi elevati, tra i 40-45°F. Molto elevate risultano anche le concentrazioni di Cloruri (>150 mg/l), mentre i Solfati sono presenti con basse concentrazioni (20-40 mg/l). In relazione alle caratteristiche ossido-riduttive della falda il Ferro si attesta sui 2.000 µg/l, mentre il Manganese presenta valori decisamente inferiori (400-500 µg/l). Il Boro mostra concentrazioni tra i 600-800 µg/l, mentre le Sostanze Azotate, presenti nella forma ridotta (Ammoniacale), si rinvenivano con concentrazioni che oscillano tra i 8 e 10 mg/l.

## Rumore

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, l'azienda agricola in esame si trova in una zona classificata dal comune di Mirandola in classe III, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con D.C.C. n. 113 del 27/07/2015). Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area di tipo misto. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

### **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

L'azienda alleva polli da carne che entrano in azienda con un peso di circa 0,04 Kg/capo ed escono ad un peso di circa 2,5 Kg/capo, con un peso medio/capo pari a 1 kg.

Viene allevata una sola tipologia di capi ed il ciclo ha una durata media ordinaria pari a 55 giorni e viene suddiviso in 4 fasi distinte di diversa durata.

L'azienda adotta il sistema tutto pieno/tutto vuoto e tra un ciclo ed un altro, si rispetta un "vuoto sanitario" o "vuoto biologico" di circa 20 giorni, durante i quali il capannone e tutte le attrezzature sono oggetto di accurata pulizia e disinfezione.

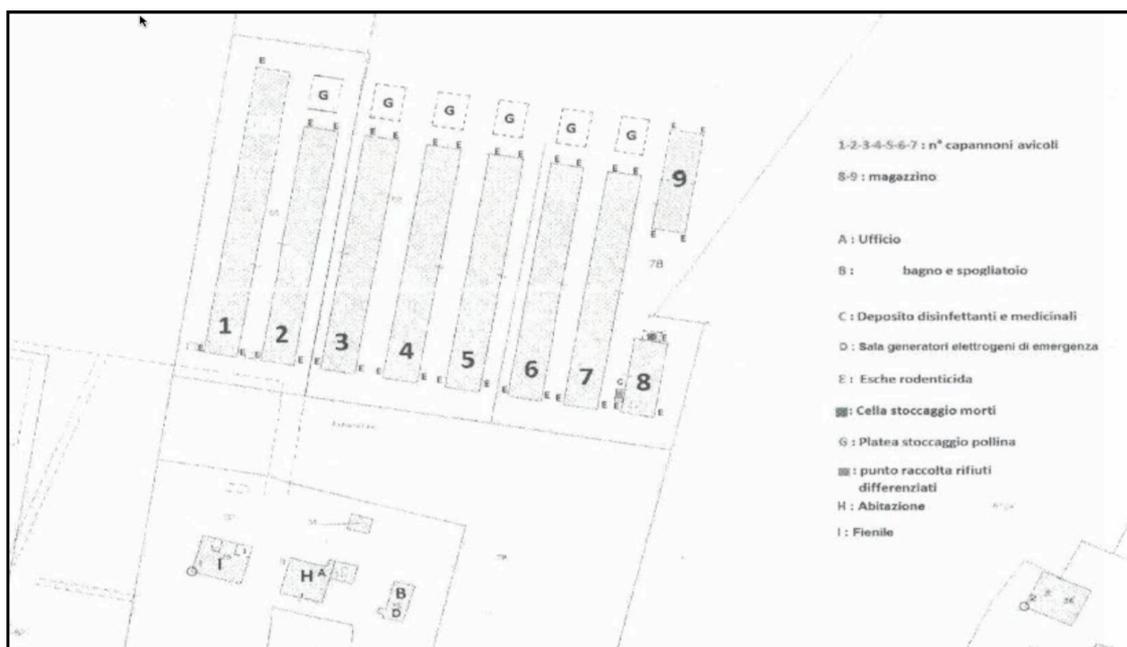
Di seguito viene descritto l'assetto dell'allevamento nella situazione attuale e post ampliamento richiesto nella domanda di riesame e successive integrazione.

L'allevamento attualmente si compone di 7 capannoni adibiti ad allevamento, dei quali 6 identici ed uno, pur identico come fattezze, di dimensioni leggermente maggiori ai precedenti. In ogni ricovero è presente un'area d'ingresso pari a 15 mq. Inoltre, sono presenti n. 6 platee di stoccaggio della pollina dotate di tunnel telonati.

In aggiunta ai ricoveri zootecnici veri e propri sono presenti:

- quattro fabbricati di tipo agricolo-produttivo prevalentemente utilizzati: come ricovero attrezzi; magazzino agricolo; stoccaggio lettiera vergine; bagno aziendale e zona filtro allevamento e sala generatori elettrogeni di emergenza;
- un fabbricato ad uso abitativo con annessi gli uffici aziendali.

Si riporta planimetria dell'assetto attualmente presente.



Nella situazione post-ampliamento in allevamento saranno presenti 7 capannoni identici (1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7) per tipologie e per dimensioni. I ricoveri zootecnici 2, 3, 4, 5, 6 e 7 saranno allungati ciascuno complessivamente di 33 m, mentre il ricovero 1 di soli 12 m; il tutto mantenendo le stesse caratteristiche costruttive e visive dell'allevamento esistente.

La superficie totale sarà pari a 14.541,34 mq dei quali, però, solo 13.125 mq saranno da considerare come superficie utile di allevamento ed utilizzati al fine del calcolo della potenzialità massima allevabile. I 12 m di lunghezza x 14 m di larghezza, pari ad un ampliamento di 168 mq per ciascun ricovero, per un totale di 1176 mq, nella situazione ordinaria di allevamento saranno utilizzati come superficie coperta per abbattere polveri e odori in uscita dalla zona di allevamento degli animali, divenendo una vera e propria "zona polmone" o "paddock chiuso", qualora l'allevatore non riuscisse a mantenere il principale parametro del benessere animale avicolo (che è di 39 kg/mq), in condizioni straordinarie sia di mercato, che sanitarie. Tale area sarà a pavimentazione piena, come il resto dell'allevamento, ma priva sia delle linee di abbeveraggio che di alimentazione.

Inoltre, al posto delle 6 platee attualmente a servizio dei ricoveri, sarà realizzato un fabbricato ad esclusivo uso concimaia, interamente utilizzato per lo stoccaggio della pollina, delle seguenti dimensioni: 30 m x 20 m pari a 600 mq e con una altezza media di 3 m, per una capacità totale di 1800 mc. Nei periodi in cui non è presente la pollina, il gestore valuterà se momentaneamente utilizzarlo per altri scopi temporanei, quali ricoveri attrezzi e macchine operatrici.

Nella tabella seguente sono riportate le dimensioni dei ricoveri e relative superfici previste nei due assetti.

Ricovero	Determinazione superficie utile di allevamento										
	Dimensioni esterne			Dimensioni area polmone			Dimensioni per superficie utile				
	Lato 1	Lato 2	Superficie Lorda	Lato 1 Polmone	Lato 2 polmone	Area Polmone	Lato 1* interno	Lato 2* interno	Area di ingresso	SUA	
n	m	m	m <sup>2</sup>	m	m	m <sup>2</sup>	m	m	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	
1	135,12	14,12	1907,8944	0	0	0	135	14	15,00	1875	
2	114,12	14,12	1611,3744	0	0	0	114	14	15,00	1581	
3	114,12	14,12	1611,3744	0	0	0	114	14	15,00	1581	
4	114,12	14,12	1611,3744	0	0	0	114	14	15,00	1581	
5	114,12	14,12	1611,3744	0	0	0	114	14	15,00	1581	
6	114,12	14,12	1611,3744	0	0	0	114	14	15,00	1581	
7	114,12	14,12	1611,3744	0	0	0	114	14	15,00	1581	
			<b>11576,1408</b>	<b>Totale ante operam</b>			<b>0</b>				<b>11361</b>
1	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
2	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
3	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
4	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
5	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
6	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
7	147,12	14,12	2077,3344	12	14	168	135	14	15,00	1875	
			<b>14541,3408</b>	<b>Totale ante operam</b>			<b>1176</b>				<b>13125</b>

Nella **situazione attuale** i dati relativi alla capacità di allevamento sono i seguenti:

- potenzialità massima n. capi pari a **253.228** (numero di capi allevati ed autorizzati dalla AUSL competente di Mirandola, seguendo le direttive del decreto-legge 181 del 27/09/2010), che corrispondono a 253,23 t di peso vivo per una superficie utile per capo pari a 0,045 mq per capo;
- potenzialità effettiva n. capi pari a 224.000 che corrispondono a 184,24 t di peso vivo per una superficie utile per capo pari a 0,050 mq per capo.

L'azienda, in condizioni ordinarie, attua 6 cicli di ingrasso all'anno con un numero massimo di capi allevabili in un anno pari a 1.519.000 capi.

Nella *situazione futura* i dati relativi alla capacità di allevamento saranno i seguenti: considerando una superficie utile per capo pari a 0,045 mq si avrà una potenzialità massima pari a **291.911 capi**, che corrispondono a 291,91 t di peso vivo massimo allevabile.

Considerando 6 cicli in un anno si ha un numero massimo di capi allevabili pari a 1.751.466 capi.

La potenzialità effettiva allevata si attesterà sempre su valori inferiori rispetto a quella massima.

### **Struttura**

Tutti i ricoveri presentano strutture in acciaio con tetto a due falde. La copertura del tetto è realizzata con pannelli sandwich grecati.. Le due facciate sono realizzate con pannelli sandwich in finto mattone rosso pieno. Le pareti laterali sono realizzate in laterizio fino ad un metro di altezza e per un 1,40 metri, in policarbonato trasparente per permettere l'illuminazione naturale dei locali di allevamento. La pavimentazione in tutti i ricoveri è piena.

La struttura dei ricoveri avrà le stesse caratteristiche costruttive anche a seguito dell'ampliamento.

### **Alimentazione**

Il sistema di alimentazione è formato da una serie di mangiatoie a piatto disposte in 2 linee su tutta la lunghezza di ciascun capannone. Le diverse mangiatoie sono collegate tra loro da un tubo contenente una spirale che permette il rifornimento in modo automatico del mangime. Quest'ultimo è stoccato in 3 silos distinti per ciascun capannone, per un totale di 21 silos, della dimensione di 15 mc l'uno. Nel progetto finale non verranno potenziati gli stoccaggi dei mangimi dal momento che non è intenzione dell'azienda aumentare notevolmente il numero di capi allevabili.

L'Azienda acquista il mangime finito da ditte specializzate. In Azienda viene adottata un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche per il periodo di produzione ed i mangimi contengono amminoacidi specifici digeribili.

L'azienda utilizza due tipologie distinte di mangimi per fasi e la verifica del rispetto della BAT3 e BAT 4 è stata effettuata facendo riferimento ad entrambe le tipologie.

Dai cartellini dei mangimi utilizzati è possibile determinare i valori di proteina grezza ed anche il contenuto di fosforo; di seguito viene riportato il dettaglio:

Categoria	Durata fase alimentare (gg)	Proteina grezza nella formulazione alimentare (% sul t.q.) (*)		Contenuto in fosforo nella formulazione alimentare (% sul t.q.)	
		I formula	II formula	I formula	II formula
Polli da carne a terra	11	22,2	22	0,68	0,7
	11	20,4	19,5	0,64	0,6
	19	18,5	18,6	0,48	0,5
	14	17,5	17,4	0,46	0,46
<b>Medie Ponderate di Proteina Grezza e di Fosforo Riferite alla durata delle Fasi</b>		<b>19,37</b>	<b>19,15</b>	<b>0,55</b>	<b>0,55</b>

(\*) valori espressi sul tal quale in riferimento ad un mangime standard con l'87% si ss.

Dai calcoli effettuati si è rilevato che sia la percentuale di proteina grezza, che quella di fosforo impiegati nei mangimi diminuisce progressivamente passando dalla prima fase alla quarta fase del ciclo produttivo. Tra le due tipologie di mangime adottate non risultano differenze sostanziali.

Inoltre, utilizzando il modello di calcolo elaborato dall'università di Padova per il calcolo del bilancio dell'azoto ed il fosforo escreti è stato verificato il rispetto dei BATAEL associati alle BAT 3 e 4, in particolare, i valori ottenuti sono i seguenti:

<b>Azoto totale escreto - BAT3</b>	DATO AZIENDALE (KgN escreto/capo/anno)	
	0,303 per I formula	0,296 per II formula
<b>Fosforo totale escreto BAT4</b>	DATO AZIENDALE (Kg P escreto/capo/anno)	
	0,034 per I formula	0,035 per II formula

### ***Abbeverata, illuminazione e ventilazione***

Il sistema di abbeveraggio è a goccia anti-spreco, con presenza di 4 linee su tutta la lunghezza di ciascun capannone.

Le finestrate in policarbonato sono automatizzate e dotate di un meccanismo di apertura a vasistas.

Il sistema di ventilazione presente nei ricoveri è di tipo controllato e forzato ed è costituito da punti di estrazione dell'aria mediante ventilatori che vengono azionati tramite sistema computerizzato automatico, in relazione alle condizioni ambientali. Il sistema di ventilazione associato al sistema "Pad cooling" consente il raffrescamento dei ricoveri mediante aspirazione dell'aria dall'esterno che viene raffreddata passando attraverso pannelli di cellulosa raffreddati da sistema a circuito chiuso dell'acqua.

Tale sistema di ventilazione contribuisce alla riduzione dei quantitativi di ammoniaca, umidità e CO<sub>2</sub>, al miglioramento del benessere animale, alla riduzione del consumo di acqua, utilizzata per abbassare la temperatura interna dei locali durante il periodo estivo in quanto l'acqua non viene dispersa ma, riciclata e riduce fortemente la presenza di mosche e zanzare in quanto l'ambiente, essendo ventilato, non ne permette la presenza.

La ventilazione naturale viene applicata soltanto in caso di emergenza.

E' presente un impianto di illuminazione con regolazione automatica e tutte le lampade, al momento della rottura, vengono progressivamente sostituite con lampade a Led. Inoltre, è presente un sistema di controllo costituito da timer per l'interno dei ricoveri e crepuscolare per l'esterno. L'Azienda garantisce agli animali l'alternanza luce/buio nell'arco della giornata.

E' presente un sistema di riscaldamento ad alta efficienza costituito da n. 36 riscaldatori ad aria (generatori), alimentati a GPL di nuova generazione.

Ad ampliamento realizzato, la superficie utilizzata per l'allevamento degli animali durante tutto il periodo del ciclo, sarà interamente dotata di 4 linee di abbeveraggio e di 2 linee di alimentazione, la stabulazione sarà a terra su pavimento pieno. Le linee di alimentazione e di abbeveraggio presenti attualmente verranno opportunamente allungate. Inoltre, saranno presenti in totale n. 42 riscaldatori ad aria.

Viene effettuata un'accurata ***gestione e controllo degli animali***, per prevenire o trattare tempestivamente eventuali problemi sanitari legati anche a diverse patologie.

***Manutenzione:*** l'azienda effettua una manutenzione programmata per tutto lo stabilimento che riguarda tutti gli impianti e le attrezzature coinvolte nel processo produttivo.

***Verifica delle strutture:*** la verifica delle strutture di stabulazione avviene visivamente, così come quella degli impianti di stoccaggio del letame e del trasporto dello stesso. Alla fine di ogni ciclo, durante il vuoto sanitario, si provvede ad una accurata pulizia ed a un'ulteriore verifica degli impianti e delle strutture.

Sono rispettate le normative sulla **biosicurezza**. Il controllo per la presenza di eventuali animali deceduti viene condotto quotidianamente ed in tutto l'allevamento. Lo stoccaggio dei capi deceduti avviene in una apposita cella frigo. L'Azienda effettua un protocollo di contenimento dello sviluppo di mosche e roditori attraverso l'acquisto di prodotti autorizzati per il controllo di questi animali. Le varie operazioni e i prodotti utilizzati sono registrati e tenuti agli atti.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono prevalentemente di tipo *diffuso* e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio); inoltre, sono presenti anche emissioni di tipo convogliato, associate agli impianti termici a servizio dei ricoveri.

Per la stima delle emissioni da allevamento e gestione reflui, è stato utilizzato il software BAT-TOOL che calcola le emissioni di ammoniaca dagli allevamenti intensivi di suini ed avicoli, soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), sviluppato nell'ambito del progetto europeo Life integrato PREPAIR (Po Regions Engaged to Policies of Air - LIFE15 IPE IT013), che ha l'obiettivo di sviluppare e coordinare azioni di breve e di lungo periodo per migliorare la qualità dell'aria nel Bacino Padano, implementando le misure previste dai piani regionali sulla qualità dell'aria e dall'Accordo di Bacino Padano e rafforzandone la sostenibilità e la durabilità dei risultati. Per il calcolo della riduzione di azoto escreto, derivante dall'adozione di una dieta a ridotto tenore proteico, è stato utilizzato il foglio di calcolo excel messo a disposizione dalla Regione Veneto in accordo con propria DGR n. 2439 del 7 agosto 2007.

Di seguito si riassumono i dati utilizzati al fine del calcolo dell'ammoniaca prodotta, utilizzando il sistema BAT-tool sia in situazione attuale, che in situazione post-ampliamento, sempre considerando la massima capacità.

#### Situazione attuale

- Tecnica di allevamento: 32. A;
- N. capi massimo: **253.228** capi, con peso medio di 1 kg a capo, per un peso vivo totale pari a 253,228 t;
- Emissione totale di NH<sub>3</sub> ottenuta **29.458 kg/anno** così suddivisi: 13.690 kg/anno dai ricoveri, 4.017 kg/anno dallo stoccaggio (con 20% in cumuli scoperti - tecnica di riferimento e 80% in cumuli coperti - tecnica 14. B), 11.752 kg/anno dallo spandimento (con 100% del palabile incorporato entro le 12 h);
- Emissioni CH<sub>4</sub> pari a 22.790 kg/anno ed N<sub>2</sub>O pari a 313 kg/anno.

Come dato di azoto escreto da dieta, in base all'alimentazione effettuata è stato utilizzato un valore pari a 212 Kg/t p.v./a

#### Situazione post-ampliamento

- Tecnica di allevamento: 32. A;
- N. capi massimo: **291.911** capi, con peso medio di 1 kg a capo, per un peso vivo totale pari a 291,91 t;
- Emissione totale di NH<sub>3</sub> ottenuta **33.958 kg/anno** così suddivisi: 15.781 kg/anno dai ricoveri, 4.631 kg/anno dallo stoccaggio (con 100% in cumuli coperti - tecnica 14. B), 13.547 kg/anno dallo spandimento (con 100% del palabile incorporato entro le 12 h);
- Emissioni CH<sub>4</sub> pari a 26.271 kg/anno ed N<sub>2</sub>O pari a 361 kg/anno.

Il dato di azoto escreto da dieta resta invariato.

A seguito dell'ampliamento previsto si ottiene un aumento dei diversi parametri inferiore al 15%.

Inoltre, è stato calcolato anche il valore associato al BAT Ael per ricovero nelle due situazioni ed i risultati sono i seguenti:

Scenario	Codice ricovero	Categoria	Tecnica BAT applicata	n. capi	Valore Bat Ael calcolato (KgNH <sub>3</sub> /posto/anno)	Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH <sub>3</sub> /posto/anno)
Attuale	tutti	Polli da carne	BAT 32 a	253.228	0,05	0,01 – 0,08
Post-ampliamento				291.911	0,05	0,01 – 0,08

Nel sito, inoltre, sono presenti anche diversi *impianti termici*, in particolare:

- n. 4 impianti termici ad uso civile, per il riscaldamento degli uffici e dell'abitazione, alimentati a GPL aventi potenza termica totale pari a 92 KW;
- n. 36 impianti termici (generatori) ad uso produttivo, per il riscaldamento dei ricoveri, alimentati a GPL. Tali impianti presentano potenza termica nominale di 80 Kw cadauno e vengono fornite tutte le caratteristiche costruttive. A seguito dell'ampliamento saranno presenti n. 42 impianti termici.

In azienda, inoltre, sono presenti n. 3 gruppi elettrogeni di emergenza fissi posizionati nel locale sala macchine adiacente al magazzino e spogliatoi aziendali, aventi rispettivamente potenzialità pari a 50 – 56 e 100 KW.

Le emissioni di polveri nel momento di carico dei sili dei mangimi sono trascurabili, in quanto il caricamento degli stessi avviene dall'alto mediante tubo di carico e non sono presenti sfiati, mentre lo scarico avviene in condotte sigillate.

I singoli ventoloni del sistema di ventilazione presente nei ricoveri hanno una portata massima di 33.000 mc/ora l'uno, tale sistema, riduce la fuoriuscita di polveri (orientate comunque in direzione nord, verso l'aperta campagna dove non sono presenti abitazioni o edifici) e riduce l'emissione di ammoniaca.

Per quanto riguarda la gestione delle emissioni odorigene:

- gli animali e le superfici vengono mantenuti asciutti e puliti;
- l'aria esausta viene dispersa sul lato del ricovero zootecnico opposto all'abitazione del titolare stesso, verso aperta campagna. Non vi sono, infatti, recettori sensibili attorno all'allevamento;
- tutte le platee di stoccaggio pollina sono coperte con tunnel telonati ed in futuro, è previsto un magazzino chiuso dedicato al solo stoccaggio del letame.

Infine, in alcuni capannoni, è presente ancora amianto il quale, però, risulta incapsulato.

### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Le attività che consumano acqua sono: abbeveraggio degli animali mediante abbeveratoi a goccia e servizi civili. L'acqua proviene esclusivamente da acquedotto pubblico.

L'insediamento **non ha scarichi industriali derivante dall'attività produttiva.**

I soli scarichi idrici presenti nel complesso sono le acque reflue domestiche ed assimilate alle domestiche provenienti dai servizi presenti in Azienda, a cui si aggiungono gli scarichi domestici e assimilabili dell'abitazione. Al filtro batterico anaerobico a servizio del magazzino sono, infatti, stati collegati gli ulteriori impianti di trattamento associati all'abitazione, rispettando il dimensionamento del filtro stesso.

L'abitazione ha capienza di 3 abitanti equivalenti e l'impianto fognario dell'abitazione è costituito da: n.2 fosse biologiche con capacità 650lt cad. a servizio dei bagni, n.1 pozzetto conden-

sa grassi con capacità 280 lt a servizio della lavanderia e della cucina e n.1 pozzetto d'intercettazione a raccolta delle acque grigie della casa.

Il tutto viene convogliato in un pozzetto d'intercettazione e poi inviato mediante tubatura interrata verso una fossa biologica tipo imhoff esistente da 1,5 mc in prossimità del fabbricato adibito a magazzino posto a est dell'area.

Da questo edificio esce la tubazione di scarico del bagno ivi realizzato (per l'ulteriore a.e.), dotata anch'essa di fossa biologica tipo imhoff da 1,5 mc. e di un pozzetto d'intercettazione a valle dalla imhoff.

Entrambi gli scarichi effluenti dalle imhoff vengono convogliati verso un filtro percolatore anaerobico da 3 mc. che si occupa di assolvere all'ultima fase della depurazione dei liquami prima del recapito in acque superficiali, il quale supporta un'utenza di n. 4 abitanti equivalenti. All'uscita di questo filtro percolatore anaerobico si ha un altro pozzetto d'intercettazione e poi lo sviluppo della tubazione interrata a costeggiare l'area a prato fino al piazzale in prossimità dei pollai e poi verso il fosso che definisce il confine dell'area cortiliva a est, per un totale di circa 160 ml.

Le acque meteoriche sono allontanate mediante dispersione sulla superficie cortiliva.

Per la pulizia non viene utilizzata acqua, ma solo motoscope e prodotti a secco; pertanto, non si generano effluenti liquidi.

E' stata realizzata un'area dedicata alla disinfezione dei mezzi in ingresso all'allevamento mediante impianto di nebulizzazione, installato a terra. E' prevista la nebulizzazione verso l'alto di disinfettanti, diluiti all'opportuna concentrazione, che consentono la disinfezione delle ruote degli automezzi senza la formazione di nessun refluo in quanto il prodotto si asciuga subito una volta applicato.

Prendendo a riferimento il quinquennio 2015 -2019 i consumi idrici annuali si sono attestati intorno ad un valore di circa 11.000 mc per i primi tre anni per calare negli anni successivi grazie soprattutto all'installazione del nuovo sistema di ventilazione applicato su tutti i capannoni che ha permesso un'elevata riduzione dei consumi idrici per il raffrescamento dei capannoni nei mesi estivi. Nel 2018 e 2019 i consumi si attestano su valori di circa 7000 e 9600 mc. Il consumo dipende anche da maggiori o minori temperature nei mesi estivi, nei diversi anni.

### C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti prodotti in prevalenza dall'allevamento sono rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

L'azienda ha in essere un contratto stipulato con ditta specializzata nello smaltimento di rifiuti che prevede la fornitura di appositi contenitori per lo stoccaggio temporaneo in azienda dei rifiuti prodotti ed il ritiro, con cadenza minima annuale, degli stessi, oppure, a richiesta in base alle necessità aziendali. Lo smaltitore adempie all'obbligo di compilazione del registro di carico e scarico rifiuti e dichiarazione annuale MUD, che dal 2016 non sono più obbligatorie per le aziende agricole.

All'interno del sito sono state, infatti, individuate delle zone specifiche per il deposito dei rifiuti: questi vengono stoccati e identificati mediante il corrispondente codice EER, fino alla raccolta, ed al successivo smaltimento/recupero, ad opera di ditta specializzata.

Il controllo per la presenza di eventuali *animali deceduti* viene condotto quotidianamente e in tutto l'allevamento. Lo stoccaggio dei capi deceduti avviene in una apposita cella frigo all'interno della quale sono presenti contenitori a tenuta (bidoni) e/o impermeabili, i quali vengono scaricati su container ermetici di ditte specializzate ancora congelati; pertanto, è sempre garantita la movimentazione di tali capi senza che si generino sversamenti di materiale organico. La cella frigo è posta in area dedicata, su superficie impermeabile, in attesa della raccolta

effettuata da ditte specializzate ed autorizzate. La pulizia della stessa viene fatta a secco e la disinfezione viene effettuata mediante l'utilizzo di specifico prodotto, approvato dal ministero della salute, la cui azione disinfettante avviene per via aerea.

#### C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Tutta la pollina prodotta in allevamento, viene, in condizioni ordinarie, ceduta a terzi tramite regolari contratti di cessione. L'azienda non attua nessun tipo di trattamento dei reflui prodotti. Nonostante ciò nell'analisi dell'impatto ambientale dell'allevamento in esame è stato considerato anche l'aspetto dello stoccaggio della pollina, nonché, quello dello spandimento agronomico della pollina stessa, considerando il valore di potenzialità massima dell'allevamento in esame ante e post-ampliamento.

Il calcolo della pollina prodotta è stato effettuato applicando i parametri della Tabella 1 del regolamento regionale n. 3 del 15/12/2017, considerando polli da carne con un peso vivo medio di 1 Kg, allevati a terra, su lettiera e con un numero di cicli all'anno pari a 4,5-5.

facendo riferimento alle potenzialità massime nei due diversi assetti si ottengono i seguenti valori:

- **2405,7 m<sup>3</sup>/anno** di letame per 253.228 capi, per un peso vivo totale pari a 253,23 t;
- **2773,15 m<sup>3</sup>/anno** di letame per 291.911 capi, per un peso vivo totale pari a 291,911 t.

Allo stato attuale sono presenti le seguenti strutture di stoccaggio: n. 5 platee di dimensioni 15 m x 10 m ed una platea 15 m x 12 m per un totale pari a 930 mq. Considerando un'altezza pari a 2 m, il volume di stoccaggio totale risulta pari a 1860 m<sup>3</sup>.

La capacità minima di stoccaggio richiesta dalla normativa per 90 gg risulta pari a 488 m<sup>3</sup>; pertanto, la capacità di stoccaggio attuale risulta ampiamente sufficiente rispetto a quanto previsto dalla normativa per i materiali palabili.

Nella situazione post-ampliamento al posto delle platee attuali sarà realizzato un fabbricato ad uso concimaia delle dimensioni di: 30 m x 20 m, pari a 600 mq e con una altezza media di 3 m per una capacità totale di 1800 m<sup>3</sup> circa.

La capacità minima di stoccaggio post-ampliamento richiesta dalla normativa per 90 gg risulta pari a 684 m<sup>3</sup>; pertanto, la capacità di stoccaggio futura risulta ampiamente sufficiente rispetto a quanto previsto dalla normativa per i materiali palabili.

L'azienda ha in conduzione sia in proprietà, che in affitto o altro contratto, 165 ettari di terreni utili allo spandimento dei reflui zootecnici, principalmente in Comune di Mirandola, sufficienti a gestire la pollina prodotta nel caso si optasse per tale soluzione. Ognuno di essi è inserito nella Comunicazione di utilizzazione agronomica n. 20568, a cui va fatto riferimento per la verifica puntuale delle superfici in disponibilità e dell'azoto utilizzabile. I terreni sono a seminativo e per la maggior parte disposti a corpo del centro aziendale. L'azienda ha in conduzione terreni utili allo spandimenti

Anche se attualmente tutta la pollina prodotta viene ceduta a terzi tramite regolari contratti di cessione, in futuro, non si esclude la possibilità che l'azienda possa valutare un eventuale utilizzo agronomico di parte della pollina prodotta nei propri terreni agricoli, direttamente gestiti dall'azienda stessa. In quest'ultimo caso le tecniche di spandimento utilizzate, nel rispetto della normativa vigente, potranno variare anche in funzione del quantitativo che verrà effettivamente utilizzato e dall'epoca di utilizzo, nonché, dalle colture che si andranno a realizzare.

#### C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Secondo la vigente classificazione acustica del Comune di Mirandola, all'area su cui insiste l'impianto è stata attribuita ad una Unità Territoriale Omogenea (UTO) di classe III – area ad intensa attività umana – con limiti acustici pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. Anche i

ricettori esposti al potenziale l'impatto acustico generato dalle attività di allevamento ricadono in tale classe acustica.

Nella "Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà", a firma del legale rappresentante, si attesta che non vengono allevate specie animali rumorose, che non sono presenti macchinari o impianti produttori impatti acustici, che tra i capannoni e l'abitazione più vicina che dista a 160 m sono presenti alberature ad alto fusto che possono fungere da barriere antirumore, mentre le altre abitazioni limitrofe distano ad una distanza superiore a 300 metri.

Non sono mai state presentate lamentele dalle abitazioni circostanti.

Inoltre, per quanto riguarda la minimizzazione del rumore dell'azienda agricola sono applicate tutte le tecniche come previste nella BAT 10.

#### C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate, né previste.

Il GPL è contenuto all'interno di serbatoi interrati ad asse orizzontale, con rivestimento di resine epossidiche e protezione catodica, in particolare, sono presenti:

- n. 14 serbatoi a fianco dei capannoni di allevamento per un totale di 42,75 mc (n. 1 da 5000 lt; n. 5 da 2750 lt; n. 8 da 3000 lt);
- n. 1 serbatoio destinato ad uso civile a servizio delle abitazioni, da 1,75 mc fuori terra, recintato lungo il perimetro.

Tutti i serbatoi sono dotati di gruppo multivalvola e valvola di sicurezza e conformi alle norme vigenti di costruzione, inoltre, vengono correttamente revisionati e manutentati periodicamente da personale tecnico abilitato.

Il gasolio per i mezzi agricoli viene stoccato all'interno di una cisterna esterna, fuori terra, omologata, dalla capacità complessiva di 7.000 L. La cisterna è munita di una tettoia per proteggerla dalle precipitazioni atmosferiche e dal dilavamento, di una vasca di contenimento adeguatamente dimensionata atta a contenere eventuali dispersioni accidentali, di messa a terra e di apposito conta litri. La cisterna si trova in una posizione idonea, lontana da possibili fonti di innesco.

I prodotti fitosanitari utilizzati nei campi per la difesa delle colture, non vengono stoccati in azienda in quanto vengono acquistati a necessità ed utilizzati immediatamente nei terreni aziendali, senza essere stoccati in azienda e senza effettuarne lo stoccaggio in magazzino.

Non si generano effluenti liquidi e quelli solidi sono gestiti in platee coperte ed in situazione post-ampliamento in specifica struttura dedicata.

Tutte le pavimentazioni sia dei capannoni di allevamento, che dei ricovero attrezzi e materie prime risultano essere cementati e privi di fessurazioni atte ad evitare possibili percolamenti nel suolo sottostante.

Nella parte antistante i capannoni di allevamento è presente un grande piazzale sgombro da erba e vegetazione il quale è utilizzato soltanto per il passaggio dei mezzi in servizio all'allevamento stesso. In tale area non vengono utilizzate nessun tipo di sostanze pericolose.

La cella frigo a disposizione dell'azienda per la conservazione dei capi morti è posta su area pavimentata.

Lo stoccaggio del mangime avviene in silos dedicati.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori a norma, in area coperta ed asfaltata ed all'esterno non sono stoccati materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento.

Il gestore nel 2015 ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, nella quale dichiara che le sostanze pericolose

utilizzate nel sito e presenti nell'allevamento avicolo sono riconducibili principalmente al GPL ed al Gasolio che vengono gestite in modo tale da non generare inquinamento.

### C2.1.7 CONSUMI

#### **Consumi energetici**

L'automatizzazione di quasi tutte le fasi del processo produttivo comporta un enorme dispendio di energia elettrica che viene utilizzata principalmente per il funzionamento dell'impianto di alimentazione automatica dei polli, l'illuminazione dei capannoni e l'impianto di movimento aria.

Attualmente viene auto-prodotta parte dell'energia consumata tramite un impianto fotovoltaico avente potenza pari a 35,1 kW, installato sul fienile. In giugno 2019, inoltre, su di un capannone adibito a ricovero attrezzi è stata installata ed attivata la seconda sezione dell'impianto fotovoltaico di potenza pari a 83,79 kW.

Prendendo a riferimento il quinquennio 2015 – 2019:

- il consumo medio annuale di energia elettrica prelevata da rete si è attestato tra circa 120.000 e 160.000 KWh;
- l'energia elettrica autoprodotta annualmente e consumata per uso interno è passata da circa 25.000 a circa 31.000 Kwh;
- l'energia elettrica autoprodotta annualmente ed immessa in rete tra il 2015 ed il 2018 oscilla tra valori da 10.000 a 15.000 KW circa e nel 2019 sono immessi in rete circa 49.000 KW è passata da circa 25.000 a circa 31.000 Kwh;

Nel corso del 2016 è stato in pieno funzionamento l'impianto fotovoltaico presente e danneggiato dal sisma 2012 dopo pochissimi mesi di funzionamento. Il bilancio energetico per il 2019 è stato particolarmente positivo in quanto l'energia elettrica consumata è stata inferiore e soprattutto l'energia elettrica immessa in rete è aumentata in maniera rilevante rispetto agli anni precedenti.

I consumi di energia elettrica sono quantificati in base alle fatture del fornitore e i contatori installati.

Non viene utilizzata energia termica, infatti, per il riscaldamento dei ricoveri mediante i generatori, nel periodo invernale, viene utilizzato GPL. Prendendo a riferimento il quinquennio 2015 -2019 i consumi annuali oscillano tra i 122.000 e 160.000 litri circa, l'andamento di tale parametro è legato alle temperature invernali. Inoltre, vi sono variazioni dovute all'installazione di nuovi generatori nel corso delle modifiche effettuate negli ultimi anni.

#### **Consumo di materie prime**

Le principali materie prime utilizzate sono:

- mangimi, stoccati in silos;
- imballaggi vari;
- prodotti per la pulizia e disinfezione vengono stoccati in taniche;
- gasolio per mezzi agricoli, in cisterna.

Per ogni materia prima è individuata specifica area di stoccaggio.

Le schede di sicurezza dei prodotti potenzialmente pericolosi utilizzati in azienda sono gestite e tenute a disposizione nell'allevamento.

Il gasolio è utilizzato principalmente per il funzionamento delle trattrici agricole utilizzate per tutte le operazioni colturali dei campi aziendali coltivati ed in piccola porzione in allevamento per la pulizia dei capannoni e per la distribuzione del letame nei campi con le trattrici agricole.

Prendendo a riferimento il quinquennio 2015 -2019:

- il consumo annuo di mangime si è attestato tra circa 4800 e 5500 ton;

- il consumo annuo di gasolio per la sola trazione si è attestato tra circa 18.000 e 23000 ton.

#### C2.1.8 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha in essere un piano di gestione delle principali emergenze in cui sono stati individuati possibili pericoli e criticità associati all'allevamento, relative procedure di prevenzione e protezione da attuate. Le situazioni e gli interventi di emergenza ambientale principali individuati sono stati i seguenti:

- incendio;
- sversamento di sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente o per le persone;
- eventi meteorici straordinari.

Per ogni casistica sono state individuate le azioni da intraprendere ed i soggetti da contattare.

#### C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella successiva sezione C3 con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore, inoltre, si è confrontato con il BRef "*Energy efficiency*" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, come dettagliato nel seguito:

<b>4.2 BAT relative a monitoraggio e manutenzione</b>			
<b>Ambito</b>	<b>BAT</b>	<b>Situazione dell'azienda</b>	<b>Adeguamenti</b>
Monitoraggio e mantenimento	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento. (BAT 14,15 e 16).	gli impianti sono soggetti a controlli programmati da ditte esterne specializzate	Nessuno
Monitoraggio e mantenimento	BAT 14 (paragrafo 4.2.7) - dare conoscenza delle procedure; - individuare i parametri di monitoraggio - registrare i parametri di monitoraggio	Applicata, formazione e addestramento del personale, registro delle manutenzioni.	Nessuno
Monitoraggio e mantenimento	BAT 15 (paragrafo 4.2.8) - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmare la revisione.	Applicata, si segue quanto indicato nel libretto d'uso e manutenzione. Vengono registrati i parametri di funzionamento dell'impianto e sono presenti sistemi di allarme che si azionano in caso d'emergenza e manutenzione straordinaria. Il titolare stesso è il responsabile delle manutenzioni.	Nessuno
Monitoraggio e mantenimento	BAT 16 (paragrafo 4.2.9) Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Applicata, monitoraggio dei parametri anche attraverso tecnici esperti progettisti. Vengono seguite le procedure indicate nei manuali d'uso e manutenzione delle macchine.	Nessuno

<b>4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)</b>			
<b>Ambito</b>	<b>BAT</b>	<b>Situazione dell'azienda</b>	<b>Adeguamenti</b>
Cogenerazione	Vedere paragrafo 3.4	Non Presente	Nessuno
Eccesso d'aria	Ridurre il flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria (paragrafo 3.1.3)	Applicata, flusso d'aria predefinito automatico.	Nessuno

**4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)**

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massime maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi	Applicata, macchina a regolazione automatica e controllata da una centralina che segnala eventuali anomalie	Nessuno
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio oppure aumentando la superficie di scambio.	Applicata, le macchine sono realizzate per massimizzare le superfici di scambio e ridurre le inefficienze. Sono di nuova installazione e dotate di tutti i sistemi di risparmio energetico disponibili.	Nessuno
	Recuperare il calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es produzione di vapore)	Non applicabile	Nessuno
Superfici di scambio	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione	Applicata in automatico	Nessuno
Preriscaldamento del gas di combustione o dell'aria	Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti	Non applicabile	Nessuno
Brucciatori rigenerativi	Si veda 3.1.2	Non presenti	Nessuno
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	Applicata	Nessuno
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile	Non applicata	Nessuno
Combustibile ossigeno	Uso dell'ossigeno come combustibile in alternativa all'aria	Non applicata	Nessuno
Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Presenti	Nessuno
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camere	Perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	Non presenti impianti di questo tipo	Nessuno

**4.3.2 Sistemi a vapore (BAT 18)**

In Azienda non sono presenti sistemi a vapore

**4.3.3 Scambiatori di calore e pompe di calore (BAT 19)**

in Azienda non sono presenti impianti di questo tipo

**4.3.4 Cogenerazione (BAT 20)**

in Azienda non sono presenti impianti di cogenerazione

**4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)**

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reactiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	Presenti	Nessuno
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici	Presenti	Nessuno
	Evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio	Applicata	Nessuno
	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica	Applicata	Nessuno

#### 4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non presenti	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta	Applicata	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	Presenti	Nessuno
	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Presenti	Nessuno

#### 4.3.6 Motori elettrici (BAT 24)

La BAT si compone di tre step:

- ottimizzare il sistema in cui il motore/i è inserito (per es. sistema di raffreddamento);
- ottimizzare il motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base delle indicazioni di tabella;
- una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo i criteri di tabella. Dare priorità ai motori che lavorano più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter.

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Motori	Utilizzare motori ad efficienza energetica	Utilizzati	Nessuno
	Dimensionare adeguatamente i motori	Applicata	Nessuno
	Installare inverter	Non applicabile	Nessuno
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza	Presenti riduttori ad alta efficienza, le cinghie sincrone sono presenti sul 40 % dei motori. I restanti hanno cinghie a V. Gli ingranaggi sono prevalentemente a vite senza fine.	Nessuno
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni		
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v.		
	Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine		
Riparazione e manutenzione	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica.	La manutenzione viene eseguita secondo quanto stabilito dal manuale d'uso e manutenzione. La manutenzione viene eseguita da ditte specializzate e certificate che ne verificano i parametri di potenza ed effettuano la manutenzione periodica.	Nessuno
	Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate		
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto		
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi	Applicata mediante ditte specializzate.	Nessuno

#### 4.3.7 Aria compressa (BAT 25)

In Azienda non sono presenti impianti ad Aria Compressa

#### 4.3.8 Sistemi di pompaggio (BAT 26)

In Azienda non sono presenti Sistemi di pompaggio

#### 4.3.9 Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata (BAT 27)

Sono sistemi composti da differenti componenti ,per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei paragrafi precedenti:

- per il riscaldamento BAT 18 e 19;
- per il pompaggio fluidi BAT 26;
- per scambiatori e pompe di calore BAT 19;
- per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti BAT 27 (tabella seguente).

#### 4.3.10 Illuminazione (BAT 28)

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti	Applicata	Nessuno
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	Applicata	Nessuno
	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	Applicata, tutte le lampade, al momento della rottura, vengono progressivamente sostituite con lampade a LED.	Nessuno
Controllo e mantenimento	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer,...	Applicata, timer per interno allevamento e crepuscolare per l'esterno.	Nessuno
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	Applicata	Nessuno

#### 4.3.11 Essiccazione, separazione e concentrazione (BAT 29)

non è presente l'essiccazione

## 2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, il gestore conferma la situazione impiantistica attuale e quella post-ampliamento con le modifiche proposte in sede di riesame, inoltre, conferma che l'impianto in oggetto è allineato alle BAT ed al momento non presenta alcuna proposta di adeguamento.

## C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

### ❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 è documentato nella tabella seguente, nella quale sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.



b)	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</li> <li>• il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</li> <li>• la pianificazione delle attività,</li> <li>• la pianificazione e la gestione delle emergenze,</li> <li>• la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.</li> </ul>	applicata	Attuata informazione e formazione del personale	---
c)	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente</li> <li>• i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per es. incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali)</li> <li>• le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per es. attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali)</li> </ul>	applicata	E' presente ed attuato un piano di gestione delle emergenze ambientali.	---
d)	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</li> <li>• le pompe, i miscelatori per liquame,</li> <li>• i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</li> <li>• i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</li> <li>• i silos e le attrezzature per il trasporto (per es. valvole, tubi),</li> <li>• i sistemi di trattamento aria (per es. con ispezioni regolari).</li> </ul> Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	applicata	Viene effettuato il controllo periodico di tutte le strutture e gli impianti.	---
e)	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni e/o le malattie.	applicata	i capi morti sono stoccati in apposita cella frigorifera in attesa di smaltimento ad opera di Ditta specializzata.	---

### 1.3 Gestione alimentare

**BAT 3:** per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	La proteina grezza viene ridotta in relazione alle fasi e all'età degli animali	---
b)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	---
c)	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	I mangimi contengono amminoacidi specifici digeribili	---
d)	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	Non applicata	I mangimi contengono amminoacidi essenziali per compensare la riduzione della proteina, ma non contengono additivi specifici che riducono l'azoto escreto	---

**BAT 4:** per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche appresso.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	---

b)	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per es. fitasi)	Applicata	Utilizzo additivo alimentare fitasi.	---
c)	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	utilizzo di fosfato bicalcico da fonti inorganiche	---

#### 1.4 Uso efficiente dell'acqua

**BAT 5:** per uno uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Registrazione del consumo idrico.	applicata	registro informatico e report annuale IPPC	---
b)	Individuazione e riparazione delle perdite	applicata	Registrazione N.C. Le perdite vengono tempestivamente riparate	---
c)	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicata	Si utilizza un sistema di pulizia a secco e pirodisinfezione per la sanificazione dei locali	---
d)	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per es. abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua ( <i>ad libitum</i> ).	applicata	sono presenti abbeveratoi antispreco	---
e)	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Presenti attrezzature nuove, di nuova concezione	---
f)	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	non applicata	Per ragioni sanitarie	---

#### 1.5 Emissioni dalle acque reflue

**BAT 6:** per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Non applicabile	Non vi è produzione i acque reflue	---
b)	Minimizzare l'uso di acqua	Non applicabile	la pulizia dei ricoveri viene effettuata "a secco", non utilizzata per la produzione di acque reflue	---
c)	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicabile	L'acqua piovana non viene raccolta ma rilasciata direttamente nel terreno tra un capannone e l'altro	---

**BAT 7:** per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Drenaggio delle acque reflue vero un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicabile	Non vi è produzione alcuna di acque reflue derivanti dall'allevamento.	---
b)	Trattare le acque reflue.	Non applicabile	In quanto non vi è produzione di acque reflue. Viene effettuata solamente al depurazione delle acque reflue domestiche	---
c)	Spandimento agronomico per es. con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	In quanto non vi è produzione di acque reflue.	---

#### 1.6 Uso efficiente dell'energia

**BAT 8:** per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
-----	---------	------------	------	---------------------------------

a)	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	Sono stati recentemente sostituiti i generatori di aria calda con sistemi a norma e ad alta efficienza.	---
b)	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	Nuovo sistema di riscaldamento / raffreddamento ad alta efficienza	---
c)	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata	Isolamento tetto e pareti delle facciate, nord e sud, con pannelli in poliuretano espanso.	---
d)	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	applicata	Impianto di illuminazione con regolazione automatica, che si sta provvedendo a sostituire con impianti a led	---
e)	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: • aria/aria; aria/acqua; aria/suolo.	Non applicata	---	---
f)	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicabile	---	---
g)	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck)	Non applicato	non applicabile a questo tipo di allevamento	---
h)	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	L'aria naturale è applicata ai ricoveri quando le condizioni atmosferiche e l'età degli animali sono favorevoli per questa tipologia di ventilazione degli ambienti	---

#### 1.7 Emissioni sonore

**BAT 9:** per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	non applicata e non applicabile	Non applicabile in quanto non sono presenti recettori sensibili, come da definizione. L'impianto si trova, infatti, in zona agricola, non residenziale, non ci sono attività umane e non ne vengono esercitate in tutta l'area circostante e non sono presenti ecosistemi/habitat sensibili come parchi, aree di tutela in cui sia inserita l'azienda e nell'area circostante.	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato, quindi si può ritenere <u>non applicabile all'installazione in oggetto.</u>
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti			

**BAT 10:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	applicata	Non sono presenti recettori sensibili nell'area circostante come da definizione	---
b)	Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: I. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); II. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; III. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	applicata	Distanze rilevanti tra le attrezzature rumorose e i recettori sensibili	---

c)	Misure operative.	Fra queste figurano misure quali: I. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; II. apparecchiature utilizzate da personale esperto; III. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; IV. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; V. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; VI. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Le porte dei vari edifici vengono sempre mantenute chiuse. La distribuzione dei mangimi avviene in modo automatico, senza trattrici agricole, e in modo del tutto silenzioso.	---
d)	Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: I. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale, II. pompe e compressori, III. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per es. tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti)	applicata	Ventilatori ad alta efficienza	---
e)	Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: I. riduttori di rumore, II. isolamento dalle vibrazioni, III. confinamento delle attrezzature rumorose (per es. mulini, convogliatori pneumatici), IV. insonorizzazione degli edifici.	Non Applicabile	Per motivi di salute e sicurezza, non sono presenti fonti rumorose, non è presente mangimificio e non vengono utilizzate trattrici per la distribuzione dei mangimi.	---
f)	Procedure anti-rumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata in parte	Intorno all'allevamento e di fronte sono presenti alberature ad alto fusto.	---

### 1.8 Emissioni di polveri

**BAT 11:** al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare <u>una combinazione</u> delle seguenti tecniche:				
a)	1. Usare una lettiera più grossolana (per es. paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata)	Non applicabile	Si utilizzano prodotti che producono la minor quantità possibile di polvere e che rispettino i parametri per il benessere animale (fibra di cocco, lolla di riso, pellet di paglia, ecc...)	---
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per es. manualmente)	Non applicabile	la distribuzione non è manuale ma per mezzo di attrezzi, che se usati adeguatamente, non permettono la produzione di polvere	---
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> .	Applicata	---	---
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	applicata	Vengono utilizzati mangimi secchi pellettati, non umidi per l'alimentazione avicola	---
	5. Munire di separatori di polvere i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicabile	il riempimento non è pneumatico ma attraverso coclee	---
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	applicata	è applicata fino a quando le condizioni ambientali e l'età degli animali lo consentono	---
b)	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando <u>una delle seguenti tecniche</u> :			

	1.	Nebulizzazione dell'acqua	Non applicabile	Non applicabile all'allevamento perché porterebbe il locale ad un alto tasso di umidità, con conseguente fermentazione della lettiera e produzione di ammoniaca, odori ecc...	---
	2.	Nebulizzazione di olio.	Non applicabile	---	---
	3.	Ionizzazione.	Non applicabile	Costi elevati	---
Trattamento dell'aria esausta mediante <u>un sistema di trattamento aria</u> , quale:					
c)	1.	Separatore d'acqua.	non applicata	andrebbe ad aumentare notevolmente i consumi energetici per l'adeguata ventilazione dei locali	---
	2.	Filtro a secco.	Non applicabile		---
	3.	Scrubber ad acqua.	Non applicabile	Non applicabile per elevati costi di attuazione e progettazione impianti ed edifici, andrebbe ad aumentare notevolmente i consumi energetici	---
	4.	Scrubber con soluzione acida.			
	5.	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			
	6.	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			
	7.	Biofiltro.			

### 1.9 Emissioni di odori

**BAT 12:** per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I.	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	Non applicabile	Non sono presenti recettori sensibili come da definizione a cui odori molesti possano essere probabili o comprovati.	in base alle informazioni agli atti, attualmente non risultano segnalazioni legate allo stabilimento in esame
II.	un protocollo per il monitoraggio degli odori			
III.	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati			

**BAT 13:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una **combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili	Applicata	Distanze elevate dai recettori sensibili come da definizione.	---
b)	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per es. evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</li> <li>- ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per es. usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),</li> <li>- rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,</li> <li>- ridurre la temperatura dell'effluente (per es. mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno,</li> <li>- diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,</li> <li>- mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</li> </ul>	Applicata	Vengono mantenuti sempre gli animali e le superfici asciutti e puliti.	---

c)	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</li> <li>- aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</li> <li>- collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per es. vegetazione),</li> <li>- aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</li> <li>- disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</li> <li>- allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</li> </ul>	Applicata	L'aria esausta viene dispersa sul lato del ricovero zootecnico opposto all'abitazione del titolare stesso, verso aperta campagna. Non vi sono, infatti, recettori sensibili attorno all'allevamento.	---
d)	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. bioscrubber (o filtro irrorante biologico),</li> <li>2. biofiltro,</li> <li>3. sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</li> </ol>	Non applicabile	andrebbe ad aumentare notevolmente i consumi energetici	---
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				
e)	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio.</li> </ol>	applicata	Tutte le platee di stoccaggio pollina sono coperte, 5 delle quali con tunnel telonati e una con telone che verrà' sostituito anch'esso da tunnel telonato. In situazione post-ampliamento è prevista la dismissione delle platee e la realizzazione di edificio adibito a concimaia.	---
	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per es. alberi, barriere naturali)</li> </ol>	applicata	gli stoccaggi sono coperti da tunnel telonati e distanti da recettori	---
	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.</li> </ol>	Non applicabile	non è presente liquame, solo pollina	---
Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:				
f)	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. digestione aerobica (aerazione) del liquame</li> <li>2. compostaggio dell'effluente solido,</li> <li>3. digestione anaerobica.</li> </ol>	Non applicabile	Non applicabili nella progettazione dell'impianto costi elevati	---
Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:				
g)	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame,</li> </ol>	Non applicabile	Solo pollina	---
	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.</li> </ol>	Applicata	L'interramento viene effettuato subito dopo lo spandimento compatibilmente con la coltura praticata, fase fenologica ed eventi meteorologici improvvisi.	---
<b>1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				
<b>BAT 14: al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.</b>				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	applicata	I cumuli di pollina sono stoccati in platee che finora erano coperte da telone plastico. Negli ultimi anni si è provveduto alla progressiva copertura con delle	---
b)	Coprire i cumuli di effluente solido.			

c)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.		strutture stabili, hangar, telonati. In situazione post-ampliamento è prevista la dismissione delle	
----	--	--	---	--

**BAT 15:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Applicata	Hangar telonati e concimaia in edificio chiuso in situazione post-ampliamento	---
b)	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	non vi è serbatoio per liquidi di scolo in quanto la pollina è secca	---
c)	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicata	Pavimentazione solida e impermeabile. La pollina è secca e protetta dal telo e tunnel hangar	---
d)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicabile	Non sempre vengono realizzati cumuli a piè campo in quanto la capacità di stoccaggio in platea copre ampiamente il fabbisogno. Quando vengono realizzati sono posti lontano da corsi d'acqua e in tempi brevi la pollina viene sparsa	---
e)	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicata		---

#### 1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

**BAT 16:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame

**BAT 17:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame

**BAT 18:** per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame

#### 1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19:** se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	non applicabile	L'Azienda non ha un impianto di trattamento	---
b)	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.			
c)	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento			
d)	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.			
e)	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.			
f)	Compostaggio dell'effluente solido			

#### 1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	Prima dello spandimento si considerano tipo suolo, condizioni climatiche, drenaggio, rotazione colturale e risorse idriche	---
----	---	-----------	--	-----

b)	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	Vengono rispettate idonee distanze da corsi d'acqua o pozzi e proprietà limitrofe	---
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	Lo spandimento viene effettuato quando le condizioni del suolo lo permettono, non se inondato, gelato, innevato etc..	---
d)	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	Spandimenti effettuati in relazione alle caratteristiche del terreno e fasi fenologiche delle colture in relazione all'azoto assimilabile da esse. Bilancio azoto con PUA.	---
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	Applicazione MAS per coltura	---
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	Controllo dei campi regolare e sempre prima dello spandimento	---
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	Accesso adeguato	---
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata	Manutenzione ordinaria periodica attrezzature	---

**BAT 21:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

Non applicabile, l'Azienda non produce liquame

**BAT 22:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile

---	Applicata	Applicata su tutte le colture. Dopo la distribuzione viene sempre interrata (aratura, erpicatura e fresatura interfilare) o comunque rimescolata al terreno. Prima si provvede alla distribuzione e subito dopo al passaggio con un'altra attrezzatura che ne effettua l'incorporazione al terreno.	---
-----	-----------	---	-----

#### 1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

**BAT 23:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

---	Applicata	calcolo delle emissioni in atmosfera tramite software BAT-tool e foglio excel UniPD	---
-----	-----------	---	-----

#### 1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

**BAT 24:** la BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando **una delle seguenti tecniche** almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	Calcolo effettuato tramite software BAT- Tool e foglio excel UniPD	---
b)	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non Applicata	---	

**BAT 25:** la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando **una delle seguenti tecniche** almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non applicata	Calcolo effettuato tramite software BAT- Tool e foglio excel UniPD	---
b)	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	non applicata	---	---
c)	Stima mediante i fattori di emissione	Non applicata	---	---

**BAT 26:** la BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	---	non applicabile	Non sono presenti recettori sensibili probabili o comprovati coma da definizione	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, si può ritenere la BAT <b>non applicabile</b> all'installazione in oggetto.

**BAT 27:** la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando **una delle seguenti tecniche** almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	non applicabile	Elevati costi di misurazione. Non sono presenti emissioni significative di polveri	Si ritiene che <u>non sia necessario richiedere un adeguamento</u> a questa BAT.
b)	Stima mediante i fattori di emissione	non applicabile		

**BAT 28:** la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando **tutte** le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	non applicabile	La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.	Visto che l'Azienda non possiede alcun sistema di trattamento aria associato ai ricoveri, si ritiene <b>accettabile</b> il fatto che questa BAT non sia applicata.
b)	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per es. mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	non applicabile		

**BAT 29:** la BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo **almeno una volta ogni anno**

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Consumo idrico	applicata	Tutti questi parametri vengono sempre registrati e annualmente comunicati nel report AIA.	---
b)	Consumo di energia elettrica	applicata		
c)	Consumo di carburante	applicata		
d)	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti	applicata		
e)	Consumo di mangime	applicata		
f)	Generazione di effluenti di allevamento	applicata		

### SEZIONE 3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

#### 3.1.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

**BAT 32:** al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)	Applicata	Ambiente climatizzato	---
b)	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)	Non applicata	la lettiera esausta non ha bisogno dell'essiccazione perché ha già un bassissimo tenore di umidità	---
c)	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)	Applicata	Ventilazione naturale	---
d)	Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti)	Non applicata	---	---
e)	Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck)	Non applicata	---	---
f)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale. 1 scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irroratore biologico)	Non applicata	---	---

❖ Ciclo produttivo, assetto impiantistico e potenzialità massima di allevamento

Il numero di posti massimi dell'allevamento è definito sulla base delle categorie avicole allevate, delle superfici utili nei ricoveri aziendali e nel rispetto dei parametri spaziali definiti dalla norma del benessere animale; in generale, i posti destinati ai polli da carne, come nel caso in esame, determinano i valori soglia per l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'allevamento oggetto di riesame è costituito da sette ricoveri in cui viene effettuato l'allevamento, più stabili accessori adibiti principalmente a magazzini.

Nell'AIA in vigore (Det. 51 del 28/07/2014) e successive era riportato un dato autorizzato di posti pollame riferito alla capienza media dell'allevamento; con il presente atto di riesame AIA si ritiene corretto autorizzare il numero di posti pollame riferito alla capacità massima, non essendo stati riscontrati elementi ostativi che implicano la limitazione dei capi allevabili (es. aree ricoveri, strutture di stoccaggio, ecc).

Si prende atto che il gestore, in fase di istruttoria, ha espresso l'esigenza di effettuare delle modifiche strutturali all'allevamento, quali l'aumento parziale delle dimensioni di sei ricoveri (con conseguente aumento del numero dei posti massimi autorizzabili) e la costruzione di un fabbricato adibito a concimaia. Nel progetto proposto, in particolare, è stata evidenziata l'esigenza di avere a disposizione n. 2 aree di servizio, individuate: una come **area polmone** e l'altra come **area di servizio** (quest'ultima già presente anche nell'assetto attuale dell'allevamento), principalmente utilizzata come zona filtro dal personale prima dell'ingresso nell'area di allevamento vera e propria. In tale area sono presenti anche i quadri elettrici adibiti alla gestione dell'illuminazione, ventilazione e alimentazione del singolo ricovero. Al fine del calcolo della SUA e, quindi, del numero dei posti pollame è stato ritenuto corretto sottrarre queste due aree alle dimensioni totali dei ricoveri. In particolar modo, il gestore ha specificato di utilizzare l'area adibita ad area polmone (168 mq per ogni ricovero) con il solo fine di garantire il rispetto del benessere animale, in condizioni straordinarie sia di mercato, che sanitarie.

Nel presente atto, pertanto, sarà definita la capacità massima di posti pollame nella fase attuale ed in quella post-operam e saranno definiti ed autorizzati i parametri associati ai due scenari.

La verifica della potenzialità massima di allevamento è stata eseguita prendendo a riferimento le planimetrie di allevamento (utilizzando la stessa numerazione progressiva d'identificazione dei ricoveri), la scheda D allegata alla pratica di riesame e successive integrazioni.

A seguito delle verifiche effettuate, nella tabella che segue si riporta la categoria di pollame dichiarata dal gestore presente nell'allevamento, con i relativi posti massimi previsti attuali e post-operam, indicando anche le superfici di allevamento.

<b>Tabella dettaglio posti massimi installazione</b>								
<b>Ricovero</b>	<b>Superficie</b>	<b>Area polmone</b>	<b>Area di servizio</b>	<b>SUA</b>	<b>Categoria allevata e stabulazione</b>	<b>Peso vivo</b>	<b>Parametro benessere</b>	<b>Posti massimi</b>
<b>n</b>	<b>m<sup>2</sup></b>	<b>m<sup>2</sup></b>	<b>m<sup>2</sup></b>	<b>m<sup>2</sup></b>		<b>(kg/capo)</b>		<b>n</b>
1	1890		15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
2	1596		15	1581	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	35.133
3	1596		15	1581	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	35.133
4	1596		15	1581	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	35.133
5	1596		15	1581	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	35.133
6	1596		15	1581	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	35.133
7	1596		15	1581	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	35.133
<b>Totale ante operam</b>				<b>11361</b>	<b>Totali situazione ante operam</b>			<b>252.464</b>
1	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
2	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
3	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
4	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
5	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
6	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
7	2058	168	15	1875	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	1	0,045	41.666
<b>Totale post - Operam</b>				<b>13125</b>	<b>Totali situazioni post - Operam</b>			<b>291.662</b>

Il numero massimo di posti pollame ammesso per l'installazione, pertanto, sarà il seguente:

<b>Tabella riepilogo posti massimi ai fini delle soglie AIA</b>			
<b>Posti da soglie AIA</b>	<b>categoria IPPC</b>	<b>Valore soglia</b>	<b>Posti massimi in allevamento</b>
		posti	posti
Posto pollame	6.6.a	40.000	252.464
<b>TOTALE ANTE OPERAM</b>			<b>252.464</b>
Posto pollame	6.6.a	40.000	291.662
<b>TOTALE POST OPERAM</b>			<b>291.662</b>

Nella situazione post-operam è previsto un aumento del 15% dei capi massimi e relativi parametri associati.

La consistenza effettiva dovrà essere sempre inferiore o uguale alla potenzialità massima e coerente con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

Tutti i ricoveri di allevamento devono mantenere il sistema di stabulazione indicato in tabella di dettaglio suddetta.

Come specificato nella successiva sezione "Gestione degli effluenti zootecnici", le strutture di stoccaggio ed i terreni destinati all'utilizzazione agronomica (per l'eventuale quota di letame che sarà destinata allo spandimento) risultano sufficienti a garantire la corretta gestione del quantitativo massimo di effluenti zootecnici che possono essere prodotti e del relativo carico di

azoto; per questa ragione, si ritiene possibile **autorizzare la potenzialità massima di allevamento** dichiarata dal gestore.

La *consistenza effettiva media annuale* è il numero di capi che mediamente in un anno sono allevati presso l'installazione; su tale valore sono basati i calcoli per determinare la reale produzione di effluenti ed il relativo contenuto di Azoto e, di conseguenza, la necessità di terreno per garantire la corretta utilizzazione agronomica.

La **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza effettiva, produzione di effluenti e azoto allevamento**" che sarà allegata al presente provvedimento (Allegato I.1), finalizzata al calcolo dell'Azoto escreto. Tale scheda sostituisce il *Quadro 5 della "Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"*, deve essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità effettiva, con riferimento alla dieta applicata alle varie fasi di allevamento (non contemplate nel precedente Quadro 5), utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame definiti nella presente autorizzazione.

L'area adibita a polmone (168 mq per ogni ricovero) di norma non deve essere utilizzata come SUA. La stessa potrà essere utilizzata al solo fine di garantire il rispetto del benessere animale, in condizioni straordinarie sia di mercato, che sanitarie. A tal fine, si ritiene necessario monitorare l'eventuale utilizzo di tale area inserendo una voce specifica nel piano di monitoraggio (uso delle aree polmone); il gestore dovrà tenere un registro in cui annotare le seguenti voci: riferimento a ricovero, data inizio utilizzo, data fine utilizzo e motivazione dell'utilizzo.

Il gestore dovrà presentare agli enti competenti ed ARPAE opportuna domanda per la realizzazione delle modifiche edilizie previste all'installazione (come previsto dalla normativa di settore), che dal punto di vista gestionale ed ambientale sono stati valutati idonei nell'ambito del procedimento di riesame AIA. Qualora dovessero essere presentati elaborati contenenti dati che differiscono da quelli autorizzati nel presente atto (soprattutto rispetto alle dimensioni e SUA associata) il gestore deve presentare domanda di modifica AIA;

#### ❖ Utilizzazione Agronomica

Nel presente capitolo si riportano le verifiche svolte sulle stime volumetriche (mc) di produzione annuale degli effluenti tale quali e sul loro complessivo contenuto di azoto, per una corretta utilizzazione agronomica. A tale scopo sono stati presi a riferimento i parametri del Regolamento regionale 3/2017 specificatamente definiti per categoria, peso e stabulazione utilizzata ed i parametri ridefiniti sulla base dei tenori proteici dei mangimi effettivamente impiegati nelle varie fasi di allevamento.

#### **1. dieta a ridotto tenore proteico**

La verifica dell'azoto escreto dai polli da carne allevati parte dai dati dichiarati dal gestore in termini di tenore proteico nei mangimi utilizzati nella fase di accrescimento; sui dati di base sono applicati criteri di calcolo definiti dalle linee guida interne Arpae.

Nelle tabelle seguenti si forniscono i dati utilizzati per determinare l'azoto escreto dai polli allevati ed i relativi valori calcolati. Nelle celle verdi sono indicati dati dichiarati dal gestore nella pratica; le altre celle contengono dati calcolati o di confronto con parametri standard.

Occorre precisare che il gestore ha fornito due varianti di dieta, simili tra loro sia per la durata del ciclo, che per il contenuto di proteina grezza e fosforo. I valori di azoto escreto calcolati pari a 238,95 kg/t e 235,26 kg/t per peso vivo, sono vicini tra loro, motivo per il quale, per le valutazioni in fase di istruttoria, si è tenuto conto di quello corrispondente al caso peggiore di 238,95 kg/t per peso vivo.

<b>Tabella dei dati tecnici di base per il calcolo dell'azoto e del fosforo escreto – Dieta Tipo 1</b>				
Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento dei polli da carne	Fasi	Durata fase	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
		giorni	%tq	%tq
	<i>prima</i>	11	22,2	0,68
	<i>seconda</i>	11	20,4	0,64
	<i>terza</i>	19	18,5	0,48
	<i>quarta</i>	14	17,5	0,46
Totale durata ciclo	55			
Vuoto a fine ciclo	giorni	21	14	
Mortalità	%	10	5	
Fattore di correzione temporale e mortalità	n	4,56		
Cicli anno	n	4,80	4,5	
Peso medio ingresso	Kg	0,04		
Peso medio uscita	Kg	2,5		
Accrescimento medio giornaliero	kg/capo/giorno	0,045		
Indice di conversione	kg/kg t.q.	1,841	1,85	
Consumo di mangime	kg/capo/anno	20,66		

<b>CALCOLO AZOTO ECRETO - Dieta Tipo 1</b>		
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	<b>19,37</b>
Contenuto medio di azoto	Kg/Kg	0,0310
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	0,640
Parametro di ritenzione azoto	kg/kg	0,0300
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	Kg/capo/anno	0,337
<b>Escrezione di azoto per capo mediamente presente</b>	<b>Kg/capo/anno</b>	<b>0,303</b>
<b>Escreto da calcolo</b>	<b>kg/t pv</b>	<b>238,95</b>
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,2
	kg/posto max	0,6
<b>Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3</b>		<b>nel range</b>

Sulla base delle verifiche svolte è risultato rispettato il valore di escrezione di azoto a capo pollame mediamente presente, attestato a 0,303 kg, nel range previsto dal livello di prestazione ambientale (BAT AEPL) indicato nella tabella 1.1 della **BAT 3** relativa alla gestione alimentare.

La **BAT 4** richiede l'applicazione di tecniche per contenere il fosforo escreto definendo, anche in questo caso, specifici livelli di prestazione ambientali (BAT AEPL). Nella tabella che segue si fornisce il valore del fosforo escreto verificato.

<b>CALCOLO FOSFORO ECRETO - Dieta Tipo 1</b>		
Contenuto medio di fosforo mangimi	Kg/Kg	<b>0,005</b>
Consumo annuo di fosforo	Kg/capo/anno	0,113
Parametro di ritenzione azoto	kg/kg	0,0070
Ritenzione di fosforo	Kg/capo/anno	0,079
<b>Escrezione di fosforo</b>	<b>Kg/capo/anno</b>	<b>0,034</b>

Valori di fosforo escreto espressi in P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,05
	kg/posto max	0,25
Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0
	kg/posto max	0,109
<b>Escrezione di fosforo espresso in P<sub>2</sub>O<sub>5</sub></b>	<b>Kg/capo/anno</b>	<b>0,079</b>
<b>Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4</b>		<b>nel range</b>

Anche il valore di fosforo totale escreto rientra nel range previsto dal livello di prestazione ambientale (BAT AEPL) indicato nella tabella 1.2 della BAT 4 relativa alla gestione alimentare.

Si rammenta che i valori di BAT AEPL non sono prescrittivi, ma di riferimento per una buona conduzione dell'allevamento. Si ritiene necessario che il livello di azoto escreto (AEPL) si tale da consentire il rispetto del BATAEL ammoniacale (dove prescrittivo) e che il livello di fosforo escreto (AEPL) debba mantenersi all'interno del valore massimo del range individuato.

Alla luce delle verifiche suddette si ritiene, inoltre, necessario che i mangimi utilizzati annualmente per i polli da carne dovranno avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità annualmente somministrate, non superiori** ai valori indicati nella seguente tabella:

Categoria	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
Polli da carne	<b>19,37 % sul t.q.</b> (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	<b>0,5 % sul t.q.</b> (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)

eventuali superamenti del valore dovranno essere oggetto di specifica comunicazione ad ARPAE di Modena, entro un mese dalla fine del ciclo in cui lo stesso si è verificato, con le relative giustificazioni. Il dato dovrà essere comunque rendicontato nel report annuale.

Si valuta positivamente il fatto che l'alimentazione degli animali sia adeguata alle specifiche fasi di crescita.

## 2. Produzione annuale di effluenti palabili prodotti (letame) e dell'azoto escreto da dieta

Il quadro dei volumi di letame prodotti nei ricoveri ed il relativo contenuto di Azoto escreto (considerando il parametro di azoto escreto da dieta pari a 238,95 kg/t per peso vivo), risultante dalle verifiche effettuate nel corso dell'istruttoria, è riportato nella tabella seguente:

Tabella volume di liquame e azoto escreto in esso contenuto prodotto nei ricoveri posti massimi								
Ricovero		Posti massimi	Peso vivo a capo	Peso vivo totale	Effluenti prodotti		Parametro azoto escreto da dieta	Azoto escreto da dieta
					Liquame	Letame		
n		n.	kg	t	m <sup>3</sup>	m <sup>3</sup>	kg/t pv	kg
1	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
2	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	1	35,13	21,08	333	238,95	8.395
3	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	1	35,13	21,08	333	238,95	8.395
4	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	1	35,13	21,08	333	238,95	8.395
5	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	1	35,13	21,08	333	238,95	8.395
6	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	1	35,13	21,08	333	238,95	8.395

7	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	1	35,13	21,08	333	238,95	8.395
<b>Totale ante - Operam</b>		<b>252.464</b>		<b>252,46</b>	<b>151,48</b>	<b>2.393</b>		<b>60.326</b>
1	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
2	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
3	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
4	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
5	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
6	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
7	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	1	41,67	25,00	395	238,95	9.956
<b>Totale post - Operam</b>		<b>291.662</b>		<b>291,66</b>	<b>175,00</b>	<b>2.765</b>		<b>69.693</b>

Il volume di letame prodotto annualmente nei ricoveri è stato calcolato con i parametri standard del Regolamento Regionale 3/2017.

### 3. Verifiche stoccaggi

La ditta deve avere a disposizione le capacità di stoccaggio minime previste dalla norma per gli effluenti zootecnici (letame) che produce ed intende o cedere a terzi, oppure, utilizzare sul suolo agricolo. Gli stoccaggi di pertinenza dell'azienda ad oggi sono costituiti da sei platee coperte poste alle spalle dei ricoveri che, nella situazione post-operam saranno sostituiti da un unico fabbricato adibito a concimaia.

Nelle tabelle che seguono si riporta la situazione delle strutture di stoccaggio presenti in azienda nei due assetti previsti.

Tabella verifica capacità di stoccaggio materiali palabili sui posti massimi ante - operam		
Dato	Unità di misura	Valore
Volumi di materiali palabili allo stoccaggio	m <sup>3</sup> /anno	2.393
Giorni di stoccaggio necessari	gg	90
Capacità minima necessaria	m <sup>3</sup>	<b>590</b>
Capacità di stoccaggio verificata	m <sup>3</sup>	1806

La capacità di stoccaggio attuale risulta ampiamente sufficiente rispetto a quanto previsto dalla normativa per i materiali palabili.

Nella tabella successiva è analizzato lo stato di applicazione della BAT 14, finalizzata alla riduzione dell'emissione diffusa di ammoniaca in atmosfera dalle platee di stoccaggio.

Tabella stoccaggi materiali palabili ante - operam volumi e BAT applicate						
Descrizione	Riferimento	Lato 1	Lato 2	Altezza	Volume	Stato BAT applicate
	n°	m	m	m	m <sup>3</sup>	
Platee	1	15,00	10,00	2	291	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
	2	15,00	10,00	2	291	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
	3	15,00	10,00	2	291	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
	4	15,00	10,00	2	291	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
	5	15,00	10,00	2	291	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
	6	15,00	12,00	2	351	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
<b>Totale</b>					<b>1806</b>	

Le verifiche associate alla situazione degli stoccaggi in fase post-operam, in cui è prevista la presenza di un solo fabbricato adibito a concimaia, è riportata nelle tabelle seguenti.

<b>Tabella verifica capacità di stoccaggio materiali palabili sui posti massimi post - operam</b>		
<b>Dato</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Valore</b>
Volumi di materiali palabili allo stoccaggio	<i>m<sup>3</sup>/anno</i>	2.765
Giorni di stoccaggio necessari	<i>gg</i>	90
Capacità minima necessaria	<i>m<sup>3</sup></i>	<b>682</b>
Capacità di stoccaggio verificata	<i>m<sup>3</sup></i>	1800

Anche nello scenario futuro la capacità di stoccaggio risulta ampiamente sufficiente rispetto a quanto previsto dalla normativa per i materiali palabili.

<b>Tabella stoccaggi materiali palabili post - operam volumi e BAT applicate</b>						
<b>Descrizione</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Lato 1</b>	<b>Lato 2</b>	<b>Altezza</b>	<b>Volume</b>	<b>Stato BAT applicate</b>
	<i>n°</i>	<i>m</i>	<i>m</i>	<i>m</i>	<i>m<sup>3</sup></i>	
Platee	1	30,00	20,00	3	1800	14 b Coprire i cumuli di effluente solido
<b>Totale</b>					<b>1800</b>	

Anche in questo caso, risulta applicata la BAT che prevede la copertura dello stoccaggio con una riduzione dell'azoto emesso pari al 7,80 %.

#### **4. Determinazione del titolo d'azoto al campo e ceduto a terzi e verifica disponibilità terreni**

Per determinare l'azoto al campo occorre sottrarre a caduta da quello escreto totale quello emesso in atmosfera in fase di ricovero e stoccaggio.

Tali perdite sono dettagliate in modo specifico nel successivo paragrafo relativo alle *emissioni diffuse in atmosfera di ammoniacca*; in particolare, l'azoto perso dopo le fasi di ricovero e stoccaggio del letame risulta pari a: **12.060 Kg/anno** in situazione ante-operam e pari a **13.933 Kg/anno** in situazione post-operam.

La determinazione dell'azoto residuo (calcolato in riferimento al numero di posti massimi pollame) dopo la fase di ricovero e stoccaggio è indicata nella tabella seguente per i soli materiali palabili, dal momento che gli effluenti non palabili costituiscono meno del 2% di quelli prodotti.

<b>Determinazione titoli di azoto negli effluenti</b>			
<b>Dati</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Posti massimi Ante - operam</b>	<b>Posti massimi Post - operam</b>
Azoto escreto	Kg/a	60.326	69.693
Azoto emesso in fase di ricovero e stoccaggio	Kg/a	12.060	13.933
Azoto al campo	kg/a	48.266	55.760
Superficie utile alla distribuzione in ZO (comunicazione in vigore)	ha	133,87	133,87
Superficie utile alla distribuzione in ZV (comunicazione in vigore)	ha	0	0
Azoto massimo distribuibile	kg/a	45.516	45.516
Verifica della sufficiente superficie		insufficiente	insufficiente
Azoto al campo negli effluenti palabili	Kg/a	47.716	55.124
Volume di effluenti palabili	m <sup>3</sup> /a	2.393	2.765
<b>Titolo di azoto effluente palabile</b>	<b>kg/m<sup>3</sup></b>	<b>19,94</b>	<b>19,94</b>

Nella Comunicazione all'uso degli Effluenti zootecnici attualmente presente sul portale regionale gestione effluenti (assunta agli atti da ARPAE con prot. n. 35241 in data 04/03/2020), il gestore, per l'allevamento oggetto di AIA, risulta avere una disponibilità di terreni per l'utilizzazione agronomica pari a **133,87 ha**, consentendo una distribuzione massima di **45.516,09 kg di azoto/anno** che risultano non sufficienti a soddisfare la produzione di azoto al campo calcolata sui posti massimi con maggior produzione che, come evidenziato nella tabella precedente, è pari a 48.266 kg/anno nella situazione attuale e 55.760 kg/anno nel post operam.

Si sottolinea, che nella "Comunicazione" attualmente in uso il gestore ha presentato in allegato il contratto di detenzione per l'intero volume di effluente prodotto e nella domanda inviata ha manifestato l'intenzione di continuare a gestire in tal modo i materiali prodotti nel suo allevamento.

Il gestore, però, non ha escluso che, in futuro, sia possibile valutare anche un eventuale utilizzo agronomico di parte del letame prodotto nei propri terreni agricoli, direttamente gestiti dall'azienda stessa. Sottolineando che, in quest'ultimo caso, le tecniche di spandimento utilizzate (nel rispetto della normativa vigente) potranno variare anche in funzione del quantitativo che verrà effettivamente utilizzato e dall'epoca di utilizzo, nonché, dalle colture che si andranno a realizzare.

In merito alle modalità di distribuzione agronomica, si rinvia a quanto valutato ed espresso nella successiva sezione "*Emissioni in atmosfera*".

Alla luce delle verifiche e dei dati riportati nei precedenti paragrafi, si ritiene necessario che il gestore, nei tempi definiti nella successiva sezione prescrittiva D, proceda ad allineare i dati della comunicazione all'uso degli effluenti in vigore con quelli definiti dal presente atto (parametri di peso/capo, Azoto escreto e Azoto al campo, ecc). La comunicazione dovrà essere corredata dei contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017.

La **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza e della produzione di effluenti**" (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell'Azoto escreto. Tale scheda deve essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità effettiva, utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame definiti dalla presente autorizzazione. In considerazione del fatto che il Portale regionale "Gestione effluenti zootecnici" attraverso il quale avviene l'invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità di specificare la dieta applicata nell'allevamento e d'inserire i parametri definiti con la presente AIA, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della "Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento" l'Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5 e 8 allegati al presente atto** (Allegato I.1), in sostituzione delle corrispondenti tabelle dei Quadri del Portale regionale.

Il gestore per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici dovrà utilizzare i volumi, le quantità e i titoli di azoto al campo definiti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale o, in alternativa, quelli che risulteranno dalla comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.

La comunicazione gestione effluenti dovrà essere nuovamente aggiornata e presentata al termine della realizzazione dei lavori associati alla modifica richiesta in ambito di riesame AIA (ampliamento ricoveri e realizzazione edificio adibito a concimaia), nei tempi definiti nella successiva sezione prescrittiva D, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto per la situazione post-aoperam (capacità, stoccaggi, ecc). La nuova Comunicazione dovrà essere

redatta secondo quanto già specificato ai precedenti paragrafi. Anche in questo caso, la comunicazione dovrà essere corredata dei contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017.

Si rammenta che, la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore deve sempre garantire la corretta e certa collocazione di tutti gli effluenti zootecnici prodotti annualmente. La quantità di azoto prodotto definita nella comunicazione all'uso degli Effluenti zootecnici dovrà avere sempre una collocazione certa, sia in termini di terreni disponibili e/o di cessione a terzi.

Le eventuali successive modifiche ai terreni inseriti in tale Comunicazione dovranno essere **preventivamente comunicate ad Arpae di Modena** con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica); le modifiche introdotte saranno **valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.**

Le Comunicazioni di modifica dei terreni devono essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.

È vietato apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate, alle stabulazioni e agli stoccaggi autorizzati.

Il gestore dovrà conservare presso l'installazione la documentazione comprovante la regolarità e continuità della cessione a terzi del letame prodotto.

Si raccomanda alla Ditta di mantenere aggiornata la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (da caricare sul Portale regionale "Gestione Effluenti") prevista dalla Legge Regionale n. 4/2007, nella quale devono essere inseriti preventivamente i terreni oggetto di distribuzione degli effluenti zootecnici.

Nel caso in cui l'allevatore decidesse di utilizzare gli effluenti agronomicamente, in base a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017, sarà tenuto alla redazione del Piano di Utilizzazione Annuale (PUA) degli effluenti zootecnici prodotti secondo i **tempi previsti dall'art.15, comma 10** del Regolamento stesso; in particolare, si evidenzia che le modifiche devono essere predisposte prima delle relative distribuzioni. Relativamente alle modalità di compilazione e ai vincoli da rispettare, il gestore dovrà fare riferimento a quanto stabilito dal **paragrafo 1 dell'Allegato II al Regolamento regionale n. 3/2017.** Il PUA dovrà espressamente riportare il numero della comunicazione per l'utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di azoto utilizzati al campo.

I dati relativi ai volumi di reflui palabili (letame) destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica.

Si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l'unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all'Autorità addetta ai controlli.

#### ❖ Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo diffuso derivanti dal ricovero degli animali e dallo stoccaggio del letame.

Inoltre, sono presenti anche emissioni convogliate associate agli impianti termici ad uso industriale.

Le principali emissioni in atmosfera sono state quantificate dal gestore stimando l'emissione dei gas principali che le compongono mediante il software BAT-Tool.

Di seguito sono analizzate le emissioni derivanti da ogni fase di allevamento.

## 1. Emissioni diffuse dai ricoveri

Per quanto riguarda le emissioni diffuse, particolare attenzione nel riesame dell'AIA è stata posta nella valutazione del livello emissivo di ammoniaca, proveniente da ciascun ricovero di allevamento, in quanto le conclusioni sulle BAT impongono il rispetto di determinati *range* emissivi (BAT AEL), per categorie omogenee allevate all'interno del ricovero. La stima dell'emissione di ammoniaca, per posto pollame in fase di ricovero, è stata effettuata prendendo a riferimento il modello di calcolo contenuto all'interno di BAT TOOL, *software on line* predisposto per il calcolo delle emissioni diffuse dagli allevamenti zootecnici, che la Regione Emilia Romagna ha predisposto nell'ambito del Progetto Life prePAIR. Tale modello, a partire dall'Azoto escreto prodotto, applica ad ogni fase di gestione del refluo zootecnico (ricovero, trattamento, stoccaggio e distribuzione) una percentuale di perdita massima di Azoto in atmosfera; una volta determinata la perdita massima, a questa si applica la percentuale di riduzione associata alle BAT applicate dal gestore nelle diverse fasi di gestione del refluo zootecnico, determinando l'Azoto realmente emesso in atmosfera. I quantitativi di Azoto emesso sono poi convertiti in emissione di Ammoniaca, considerando il peso molecolare.

Nella tabella sottostante si riportano, in dettaglio, i dati utilizzati ed i relativi valori calcolati per quantificare l'emissione di ammoniaca, a posto pollame in fase di ricovero.

Tabella dettagliata dei BAT AEL per ciascun ricovero											
Ricovero	Categoria e stabulazione	Posti massimi	Azoto escreto con diete	Massima emissione di azoto da ricovero		Tecnica BAT	Riduzione emissione di azoto da ricovero con la BAT		Emissione da ricovero finale	AEL	
				% sull'escreto	Kg / anno		%	N kg/anno		N kg/anno	Calcolato
n		n	N kg / anno	% sull'escreto	Kg / anno		%	N kg/anno	N kg/anno	kg NH <sub>3</sub> posto anno	
1	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
2	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	8.395	19,00	1.595	32 a	30%	479	1.117	0,04	0,01-0,08
3	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	8.395	19,00	1.595	32 a	30%	479	1.117	0,04	0,01-0,08
4	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	8.395	19,00	1.595	32 a	30%	479	1.117	0,04	0,01-0,08
5	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	8.395	19,00	1.595	32 a	30%	479	1.117	0,04	0,01-0,08
6	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	8.395	19,00	1.595	32 a	30%	479	1.117	0,04	0,01-0,08
7	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	35.133	8.395	19,00	1.595	32 a	30%	479	1.117	0,04	0,01-0,08
<b>Totale ante operam</b>		<b>252.464</b>	<b>60.326</b>		<b>11.462</b>			<b>3439</b>	<b>8.023</b>		
1	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
2	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
3	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
4	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
5	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08

6	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
7	Polli da carne, a terra con utilizzo di lettiera. Numero di cicli/anno 4, 5	41.666	9.956	19,00	1.892	32 a	30%	567	1.324	0,04	0,01-0,08
<b>Totale post operam</b>		<b>291.662</b>	<b>69.693</b>		<b>13.242</b>			<b>3972</b>	<b>9.269</b>		

#### Descrizione tecniche BAT applicate

<b>32 a</b>	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).
-------------	--

I livelli emissivi di ammoniaca a posto animale per anno risultano entro i valori dei *BAT AEL* ammessi a livello dei singoli ricoveri.

Il valore stimato per la categoria di pollame presente presso l'installazione (0,04 kgNH<sub>3</sub>/posto/anno) deve essere considerato quale valore di riferimento. Il gestore ogni anno deve calcolare la consistenza effettiva media per l'anno solare (utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017) ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Le BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero devono essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BRef di settore (Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs 2017).

#### **2. Emissioni diffuse dallo stoccaggio e distribuzione degli effluenti zootecnici (letame)**

Il gestore attualmente adotta strumenti di copertura delle platee, come tendaggi fissi a totale copertura della superficie delle platee ai quali è associata una % di riduzione dell'emissione pari al 40%. Anche in situazione post-operam per la concimaia sarà confermata tale percentuale di riduzione dell'emissione.

Applicando tale percentuale di riduzione si ottengono i seguenti valori finali:

Parametro	Misura	Attuale	Post operam
polli da carne	n	252.464	291.662
Peso vivo	ton	252,46	291,66
Azoto escreto	kg/anno	60.326	69.693
Azoto emesso in fase di ricovero	kg/anno	8.023	9.269
Azoto emesso in fase di stoccaggio	kg/anno	4037	4663
Perdita di azoto nelle fasi di ricovero e stoccaggio	kg/anno	12.060	13.933
Perdita di azoto nelle fasi di ricovero e stoccaggio	%	19,99%	19,99%
Azoto residuo nei reflui avviati alla distribuzione	kg/anno	48.266	55.760

La BAT applicata in fase di stoccaggio consente di ridurre l'emissione di azoto da stoccaggio riferita ai posti massimi del 7,80%.

L'emissione attribuita alla fase di distribuzione non è stata conteggiata in quanto il gestore ha dichiarato di cedere a terzi tutto il letame annualmente prodotto; tuttavia, nel caso in cui optasse per effettuare operazioni dirette di utilizzazione agronomica di parte del letame prodotto, ha dichiarato di applicare come tecnica BAT in fase distribuzione "l'incorporamento nel terreno entro 12h" che permettere una diminuzione del 45% di emissione di ammoniaca.

Pertanto, si ritiene necessario specificare che **nel caso in cui il gestore effettui utilizzazione agronomica diretta dei propri effluenti** nel Registro delle fertilizzazioni deve essere indicata la tecnica di distribuzione impiegata per ciascuna operazione di distribuzione, riportando anche la codifica della relativa BAT, nonché, il titolo di Azoto dell'effluente distribuito (letame). A

tale proposito si propone l'utilizzo del Modello di Registro delle Fertilizzazioni fornito con l'**Allegato I.2** al presente atto. Il gestore deve comunque sempre **dimostrare di aver raggiunto una riduzione dell'emissione diffusa di ammoniaca in fase di distribuzione su base annuale** (come media ponderata dei volumi distribuiti con le diverse tecniche, così come riportati sul Registro delle fertilizzazioni), **pari almeno al 45 %**. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale.

Le eventuali quote di effluenti ceduti a terzi dovranno essere escluse dai conteggi per la verifica del raggiungimento della percentuale di riduzione dell'emissione in fase di distribuzione.

Inoltre, per raggiungere la riduzione dell'emissione in atmosfera fissata in fase di distribuzione il gestore potrà scegliere tra le tecniche BAT disponibili quelle più adatte alla situazione agronomica e meteorologica in cui si troverà ad operare.

### 3. Riepilogo emissioni diffuse in atmosfera

La sottostante tabella rappresenta il riepilogo delle emissioni emesse in atmosfera dall'attività di allevamento a seguito delle verifiche e dei calcoli effettuati.

Emissioni diffusa in atmosfera	Dettaglio	Attuale	Post-operam	Limite emissivo oltre il quale occorre effettuare la dichiarazione annuale E-PRTR	
		kg/anno	Kg/anno	t/a	stato
Ammoniaca	Fase di ricovero	9743	11255	10	da fare
	Fase di stoccaggio	4954	5723		
	<b>Totale</b>	<b>14697</b>	<b>16978</b>		
<b>Metano</b>	<b>Totale</b>	<b>5049</b>	<b>5833</b>	100	no
<b>Protossido di azoto</b>	<b>Totale</b>	<b>284</b>	<b>329</b>	10	no

Si evince il superamento delle 10 T/anno di Ammoniaca emessa, pertanto, l'azienda risulta tenuta a consuntivo alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (dichiarazione annuale E-PRTR).

Rispetto ai dati aziendali, non è stata presa in considerazione la fase di spandimento in quanto, attualmente, non prevista dall'azienda.

### 4. Emissioni convogliate ed altre tipologie

Nel sito sono presenti anche diversi *impianti termici*, in particolare:

- **n. 4 impianti termici ad uso civile**, per il riscaldamento degli uffici e dell'abitazione, alimentati a GPL. La loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente il relativo punto di emissione**;
- **n. 36 impianti termici (generatori) ad uso produttivo**, per il riscaldamento dei ricoveri, alimentati a GPL, che a fine ampliamento saranno n. 42. Tali impianti presentano potenza termica nominale di 80 Kw cadauno, per una potenza termica nominale complessiva **superiore a 1 MW**, per cui, ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, come modificata dal D.Lgs. 183/2017, è **necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera E1 ed E2**, prescrivendo limiti di concentrazione massima (riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%) pari a **5 mg/Nm<sup>3</sup>** per "*materiale particellare*", **350 mg/Nm<sup>3</sup>** per "*ossidi di azoto*" e **35 mg/Nm<sup>3</sup>** per "*ossidi di zolfo*". A tale proposito, si precisa che:

- i valori limite per “materiale particellare” e “ossidi di zolfo” si considerano automaticamente rispettati, in considerazione del fatto che gli impianti termici sono alimentati da GPL;
- non è necessario prescrivere l'esecuzione di autocontrolli periodici a carico del gestore sulle emissioni in questione, in considerazione del fatto che gli impianti termici hanno potenza termica nominale che singolarmente non supera la soglia di 1 MW;

Per i nuovi 6 impianti termici ad uso produttivo la cui installazione avverrà a seguito dell'ampliamento, il gestore dovrà comunicarne la messa in esercizio ed a regime.

Per quanto riguarda i *gruppi elettrogeni di emergenza* presenti nel sito, alimentati a gasolio, in considerazione del fatto che la loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 1 MW**, ai sensi dell'art.272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto *bb)* della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera.**

Infine, si prende atto del fatto che non sono prodotte *emissioni diffuse polverulente* significative.

Si ricorda al gestore che è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture contenenti cemento amianto secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia, mantenendo a disposizione la relativa documentazione.

#### ❖ Prelievi e scarichi idrici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.6 “Bilancio idrico”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si dà atto che l'attività non produce acque reflue industriali.

Relativamente alla gestione dei reflui domestici, si prende atto che il gestore ha realizzato il collegamento al filtro batterico anaerobico attualmente a servizio del magazzino, di ulteriori impianti di trattamento associati all'abitazione, rispettando il dimensionamento del filtro stesso.

Tutti gli aspetti della progettazione proposta risultano conformi alla normativa regionale di riferimento (Delibera di Giunta Regionale 1053/2003), quindi, è possibile esprimere un parere positivo al rilascio dell'autorizzazione allo scarico che sarà normato nel presente atto.

Devono essere mantenuti pienamente funzionanti ed efficienti i contatori, il pozzetto degrassatore, le fosse biologiche, le fosse imhoff, il filtro percolatore anaerobico per il trattamento dei reflui domestici e assimilabili.

Gli elementi di gestione e controllo dello scarico che il gestore dovrà rispettare sono contenuti nel piano di monitoraggio e controllo.

I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, puliti ed accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

#### ❖ Impatto acustico

Secondo la vigente classificazione acustica del Comune di Mirandola, all'area su cui insiste l'impianto è stata attribuita ad una Unità Territoriale Omogenea (UTO) di classe III – area ad intensa attività umana – con limiti acustici pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte. Anche i ricettori esposti al potenziale l'impatto acustico generato dalle attività di allevamento (abitazioni collocate a distanze comprese tra i 160 m e i 300 m), sono attribuiti alla stessa UTO di classe III.

La rumorosità ambientale prodotta dall'insediamento, quindi, dovrà rispettare i limiti suddetti ed anche i valori limite di immissione differenziali, diurno e notturno, nei confronti degli edifici residenziali occupati da persone.

Si prende atto che per quanto attiene gli aspetti acustici nell'istanza di AIA è stata presentata una "Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà", a firma del legale rappresentante, nella quale si dichiara che non vengono allevate specie animali rumorose, che non sono presenti macchinari o impianti produttori impatti acustici, che tra i capannoni e l'abitazione più vicina che dista a 160 m sono presenti alberature ad alto fusto che possono fungere da barriere antirumore, mentre le altre abitazioni limitrofe distano ad una distanza superiore a 300 metri. Il gestore precisa, inoltre, che non vi sono mai state rimostranze né lamentele dalle abitazioni circostanti.

Il gestore si è confrontato con quanto previsto dalle BAT 9 e 10 per le emissioni sonore: si conviene sulla non applicabilità delle BAT 9, essendo questa prevista limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato. Relativamente alla BAT 10, che indica una serie di tecniche per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, il gestore ha individuato le tecniche applicabili presso l'azienda, si ritiene che queste siano congrue con lo scenario acustico prospettato e le "Valutazione del gestore per l'applicabilità" siano adeguate all'ottenimento dell'obiettivo prefissato.

Nella relazione tecnica, però, sono proposte variazioni impiantistiche che apporteranno modifiche allo scenario acustico autorizzato, infatti, oltre alle modifiche edilizie associate sia ai ricoveri, che al nuovo edificio adibito a concimaia, nella relazione allegata alla domanda di riesame del 2019 era prevista anche l'installazione di 14 ventole nella porzione nord dei 7 capannoni (complessivamente 98) e di 5 generatori sul lato esterno di ogni capannone (complessivamente 35). Inoltre, a seguito dell'ampliamento richiesto in dicembre 2020 vengono installati ulteriori generatori.

Al termine di tutte le modifiche richieste, al fine di verificare se la rumorosità prodotta nel nuovo assetto impiantistico sia compatibile con il contesto urbanistico circostante, si ritiene necessario che il gestore (nelle tempistiche definite nella successiva sezione D) effettui un collaudo acustico per verificare, con una campagna di misure, il pieno rispetto dei limiti di immissione assoluti al confine aziendale e dei limiti di immissione differenziale presso i recettori sensibili individuati (abitazioni più prossime all'impianto di allevamento). La relativa relazione di collaudo riportante i risultati ottenuti, redatta ai sensi della DGR 673/04, dovrà essere presentata ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola. Nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, nella relazione dovranno essere proposti gli opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.

#### ❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In base alle informazioni agli atti, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda in materia di protezione del suolo e delle acque sotterranee e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Nel Piano di Monitoraggio della successiva sezione D sono definiti i controlli da effettuare in merito al serbatoio fuori terra per GPL (verifica visiva) ed in merito ai restanti serbatoi interrati (prova di tenuta).

Inoltre, si rammenta che, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l’Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell’AIA).

Infine, si coglie l’occasione per precisare che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo ai dati riferiti all’anno 2014) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

#### ❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.7 “Consumi - Materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall’attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006.

Inoltre, si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

#### ❖ Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.7 “Consumi – Energia” e C2.1.9 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto. Si valuta positivamente l’installazione dei pannelli fotovoltaici sui capannoni.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

#### ❖ Emergenze Ambientali e Piano di dismissione e ripristino del sito

In caso di emergenze ambientali il gestore dovrà attuare le procedure per la gestione delle emergenze dettagliate in domanda di AIA.

In caso di cessazione definitiva dell’attività, il gestore dovrà seguire le procedure normalmente previste per le installazioni AIA e riportate alla successiva sezione prescrittiva **D2.11** “Sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione”.

#### ❖ Piano di monitoraggio e controllo e raccomandazioni

Nell’ambito del presente riesame dell’AIA viene ridefinito il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena.

Il dettaglio con tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

Inoltre, viene aggiunta la Sezione E – Raccomandazioni, non prescrittiva, ma contenenti buone pratiche che il gestore deve seguire per una corretta gestione dell’allevamento e impianti accessori.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore sia nella situazione attuale, che in quella post-operam.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria di ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto attuale e post-operam (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

## ***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO***

### **DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

A seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ed alla luce del confronto con le BAT Conclusions di cui alla Decisione di Esecuzione 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, si conferma che la situazione impiantistica attuale e futura, con le modifiche proposte in sede di riesame, non richiede adeguamenti e che l'impianto in oggetto è allineato alle BAT; pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

### **D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### D2.1 finalità

1. L'installazione Società Agricola Grosselle Antonio e c. s.s. di Grosselle Antonio, Claudio, Angelo e Danese Giovanna, sita in via Valli n. 7, Loc. Quarantoli, in Comune di Mirandola, è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

#### D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà

provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “valutazione di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo ai dati dell’anno 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee;
8. il gestore **entro 90 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, è tenuto ad **aggiornare la vigente Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto. La nuova Comunicazione dovrà essere redatta utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escreto e Azoto al campo definiti nel presente provvedimento (utilizzando quanto riportato nell’Allegato I.1), invece, di quelli standard, nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.3.5. La comunicazione dovrà essere corredata dei contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017.
9. Il gestore dovrà presentare agli enti competenti ed ARPE di Modena opportuna domanda per la realizzazione delle modifiche edilizie previste all’installazione (come previsto dalla normativa di settore), che dal punto di vista gestionale ed ambientale sono state valutate idonee nell’ambito del procedimento di riesame AIA. La documentazione dovrà essere corredata dalle planimetrie aggiornate con opportuna legenda (dovrà essere aggiornata anche la rete dei reflui domestici e delle acque meteoriche da pluviali e piazzali). Qualora dovessero essere presentati elaborati contenenti dati che differiscono da quelli autorizzati nel presente atto (soprattutto rispetto alle dimensioni e SUA associata) il gestore deve presentare domanda di modifica AIA.
10. il gestore dovrà comunicare anche ad ARPAE di Modena la data di fine lavori associati alla modifica richiesta in ambito di riesame AIA (ampliamento ricoveri e realizzazione edificio adibito a concimaia). **Entro 90 giorni da tale comunicazione** dovrà **aggiornare la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto per la situazione post-ampliamento (capacità, stoccaggi, ecc). La nuova Comunicazione dovrà essere redatta secondo quanto già prescritto al precedente punto 8. La comunicazione dovrà essere corredata dei contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017.
11. il gestore **entro 180 giorni dalla comunicazione di fine lavori** di cui al punto 11 dovrà :
  - effettuare un collaudo acustico per verificare, con una campagna di misure, il pieno rispetto dei limiti di immissione assoluti al confine aziendale e dei limiti di immissione differenziale presso i recettori sensibili individuati (abitazioni più prossime all’impianto di allevamento)
  - presentare ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola la relativa relazione di collaudo, redatta ai sensi della DGR 673/04, in cui siano riportati i risultati ottenuti. Nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, nella relazione dovranno essere proposti gli opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.

### D2.3 conduzione dell’attività di allevamento intensivo

1. Nella conduzione dell’attività di allevamento intensivo di pollame (Polli da carne a terra) il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

	ASSETTO ATTUALE		ASSETTO POST OPERAM	
<b>Categoria animale</b>	Avicoli (polli da carne a terra)		Avicoli (polli da carne a terra)	
<b>Numero posti pollame autorizzati</b>	<b>252.464</b>		<b>291.662</b>	
<b>Superficie utile di allevamento (m<sup>2</sup>)</b>	<b>11.361</b>		<b>13.125</b>	
<b>Peso vivo medio capi allevati (Kg/capo)</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	
<b>Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)</b>	<b>252,46</b>		<b>291,66</b>	
<b>Superficie contenitori di stoccaggio letame (m<sup>2</sup>)</b>	<b>1080</b> (n. 6 platee da 150 mq l'una e n. 1 platea da 180 mq)		<b>600</b> (nuova concimaia)	
<b>Capacità contenitori di stoccaggio letame (m<sup>3</sup>)</b>	<b>1806</b> (n. 6 platee da 291 mc l'una e n. 1 platea da 351 mc)		<b>1800</b> (nuova concimaia)	
<b>Stima ammoniacale emessa (Kg/anno)</b>	<b>14697</b>		<b>16978</b>	
<b>Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale</b>	Range AEPL (*) (Kg N escreto / posto / anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg N escreto / capo / anno)	Range AEPL (*) (Kg N escreto / posto / anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg N escreto / capo / anno)
	0,2 – 0,6	<b>0,303</b>	0,2 – 0,6	<b>0,303</b>
<b>Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale (espresso come P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>)</b>	AEPL (*) (Kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto / posto / anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto / capo / anno)	AEPL (*) (Kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto / posto / anno)	DATO AZIENDALE (**) (Kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto / capo / anno)
	0,05 – 0,25	<b>0,079</b>	0,05 – 0,25	<b>0,079</b>
<b>Volume effluenti palabili (letame) prodotti nei ricoveri (m<sup>3</sup>)</b>	<b>2393</b>		<b>2765</b>	
<b>Titolo di azoto per i materiali palabili (kg/m<sup>3</sup>)</b>	<b>19,94</b>		<b>19,94</b>	
(*) si intende l'azoto escreto ed il fosforo escreto generata da un posto occupato per un anno (**) valore non prescrittivo, ma di riferimento Il livello di azoto escreto (AEPL) dovrà essere sempre tale da consentire il rispetto del BATAEL ammoniacale (dove prescrittivo) Il livello di fosforo escreto (AEPL) dovrà mantenersi all'interno del valore massimo riportato nella tabella sovrastante.				

2. La **capacità effettiva** di allevamento:

- non deve mai essere maggiore dalle *potenzialità massima* autorizzata.
- deve essere conforme alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore, di cui alla L.R. 4/2007;
- deve essere tale da non eccedere la capacità di stoccaggio di effluenti zootecnici (letame) autorizzata.

3. i mangimi utilizzati annualmente per i polli da carne devono avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità annualmente somministrate**, non superiori ai valori indicati nella seguente tabella:

Categoria	Proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
Polli da carne	<b>19,37 % sul t.q.</b> (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)	<b>0,5 % sul t.q.</b> (valore medio ponderato per ciclo di allevamento)

eventuali superamenti del valore dovranno essere oggetto di specifica comunicazione ad ARPAE di Modena, entro un mese dalla fine del ciclo in cui lo stesso si è verificato,

con le relative giustificazioni. Il dato dovrà essere comunque rendicontato nel report annuale;

4. la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore deve sempre garantire la corretta e certa collocazione di tutti gli effluenti zootecnici prodotti annualmente sia in termini di terreni disponibili e/o di cessione a terzi. Eventuali modifiche all'assetto dei terreni disponibili sono consentite con la semplice procedura di modifica della Comunicazione. Inoltre, la comunicazione dovrà essere corredata dei contratti di detenzione stipulati sulla base del modello contenuto nel Regolamento Regionale 3/2017.

5. la **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda "**Quadro 5 – Dati della consistenza effettiva, produzione di effluenti e azoto allevamento**" (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell'Azoto escreto. Tale scheda deve essere compilata indicando il numero di capi pollame in potenzialità effettiva, utilizzando i parametri di peso ed azoto escreto e volume di letame definiti dalla presente autorizzazione.

In considerazione del fatto che il Portale regionale "Gestione effluenti zootecnici" attraverso il quale avviene l'invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità d'inserire i parametri definiti con la presente AIA, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della "Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento" l'Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5 e 8 allegati al presente atto (Allegato I.1), in sostituzione delle corrispondenti tabelle dei Quadri del Portale regionale;**

6. è **vietato** apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di pollame allevate, alle stabulazioni e agli stoccaggi autorizzati;

7. per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici prodotti, il gestore deve **utilizzare i volumi, le quantità e il titolo di Azoto al campo riportati al precedente punto D2.3.1**, oppure, in alternativa, **quelli che risulteranno dalla Comunicazione all'utilizzo degli effluenti zootecnici**, qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.

8. **nel caso in cui il gestore effettui utilizzazione agronomica diretta dei propri effluenti** nel Registro delle fertilizzazioni deve essere indicata la tecnica di distribuzione impiegata per ciascuna operazione di distribuzione, riportando anche la codifica della relativa BAT, nonché, il titolo di Azoto dell'effluente distribuito (letame); a tale proposito si propone l'utilizzo del Modello di Registro delle Fertilizzazioni fornito con l'**Allegato I.2** al presente atto. Il gestore deve comunque sempre **dimostrare di aver raggiunto una riduzione dell'emissione diffusa di ammoniaca in fase di distribuzione su base annuale** (come media ponderata dei volumi distribuiti con le diverse tecniche, così come riportati sul Registro delle fertilizzazioni), **pari almeno al 45 %**. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale.

Le eventuali quote di effluenti ceduti a terzi dovranno essere escluse dai conteggi per la verifica del raggiungimento della percentuale di riduzione dell'emissione in fase di distribuzione.

Inoltre, per raggiungere la riduzione dell'emissione in atmosfera fissata in fase di distribuzione il gestore potrà scegliere tra le tecniche BAT disponibili quelle più adatte alla situazione agronomica e meteorologica in cui si troverà ad operare.

#### D2.4 emissioni in atmosfera

1. il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici è riportato nella tabella seguente:

Ricovero	Categoria capi allevati	Valore BAT Ael calcolato (non prescrittivo) (kg NH <sub>3</sub> / posto pollame / anno)	Intervallo di riferimento Bat-Ael (KgNH <sub>3</sub> /posto/anno)
		Attuale e Post - Ampliamento	
1	Polli da carne	0,04	0,01 – 0,08
2		0,04	
3		0,04	
4		0,04	
5		0,04	
6		0,04	
7		0,04	

- Al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella di cui al precedente punto, ogni anno il gestore deve calcolare la *consistenza effettiva media* per l'anno solare, utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017, ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle *emissioni in atmosfera di ammoniaca* prodotte dai capi realmente allevati. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale, esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna;
- l'applicazione delle BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero dovranno essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BREF (*Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs 2017*);
- il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	Situazione attuale PUNTO DI EMISSIONE DA E1 AD E36 – impianti termici (generatori) riscaldamento ricoveri	Situazione post - Ampliamento PUNTO DI EMISSIONE DA E1 AD E42 – impianti termici (generatori) riscaldamento ricoveri
Messa a regime	---	a regime	(°)
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI 10169:2001	2000	2000
Altezza minima (m)	---	0,80 cm	0,80 cm
Durata (h/g)	---	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2017; UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )	5 * **	5 * **

Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14792:2017; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	350 *	350 *
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14791:2017; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	35 * **	35 * **
Impianto di depurazione	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---

(°) rif. prescrizione n. 5 per i nuovi n.6 generatori previsti in situazione post-ampliamento

(\*) limite di concentrazione riferimento ad un tenore di ossigeno del 3%.

(\*\*) limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con GPL.

5. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati almeno 15 giorni prima a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni;
6. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Mirandola entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati, i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose;
7. nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione;
8. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
  - le ragioni del guasto;
  - il tipo di azione intrapresa per limitare le emissioni;
  - l'attività collegata;
  - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.
9. il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto;

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi, è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).

2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento dei reflui domestici (pozzetto degrassatore, fosse imhoff e filtro percolatore anaerobico);
4. il gestore è autorizzato allo scarico delle acque reflue domestiche in acque superficiali, previo passaggio in pozzetto degrassatore, fosse imhoff e filtro percolatore anaerobico, nel rispetto delle indicazioni riportate nella D.G.R. n. 1053/2003;
5. a monte dell'allaccio alla fognatura che recapita in acque superficiali, deve essere presente un idoneo pozzetto di ispezione, facilmente individuabile ed accessibile al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
6. è sempre ammesso lo scarico di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento in acque superficiali. Tali acque non possono recapitare nei sistemi di trattamento acque reflue domestiche;
7. il filtro percolatore anaerobico deve essere provvisto di opportune botole tali da garantire la rimozione delle sostanze organiche mineralizzate e permettere il lavaggio del materiale filtrante;
8. le fosse biologiche, le fosse Imhoff ed il filtro percolatore dovranno essere mantenuti costantemente liberi da copertura in terreno e accessibili per la manutenzione ed eventuali controlli;
9. la fossa Imhoff dovrà essere vuotata con periodicità adeguata e comunque almeno una volta ogni tre anni; con la stessa periodicità dovrà essere vuotato e lavato in contro corrente il filtro percolatore;
10. rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di depurazione reflui domestici devono essere gestiti nel rispetto della normativa vigente;
11. il gestore deve gestire le aree pavimentate in modo tale da prevenire i fenomeni di inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento sia durante l'attività di pulizia ordinaria, che in caso di sversamenti accidentali.

#### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, serbatoi fuori terra ed interrati, cisterne, rifiuti, strutture di contenimento di effluenti zootecnici (letame), tubazioni, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

#### D2.7 emissioni sonore

1. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico solo nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
3. Rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe III – area mista	60	50	5	3

4. Il rispetto del criterio differenziale (diurno e notturno) è da assicurare in corso di esercizio nei confronti dei recettori prossimi all'installazione.
5. Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e il gestore dovrà confrontarsi con gli stessi. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della L. 447/1995.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito di rifiuti prodotti durante l'attività aziendale sia all'interno dei locali dell'installazione, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpa di Modena telefonicamente e mezzo fax o PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpa di Modena e Comune di Mirandola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpa provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpa di Modena e Comune di Mirandola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. In particolare, dovranno essere applicate almeno le seguenti azioni:
- vendita di tutti i capi presenti in allevamento;
  - svuotamento, pulizia e disinfezione dei ricoveri, delle platee di stoccaggio/concimaia;
  - svuotamento di vasche, pozzi neri e sistemi trattamento reflui domestici, delle condutture fisse della rete fognaria;
  - pulizia e disinfezione dei sili e del sistema di alimentazione;
  - vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
  - pulizia degli estrattori, delle pompe, ecc con smaltimento dei residui secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
  - chiusura delle diverse utenze;
  - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a stoccaggio;
  - messa in sicurezza di tutti gli impianti (quadri elettrici, rete idrica, impianto distribuzione alimenti zootecnici, ecc).
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
- lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare i ricoveri, le platee, i contenitori, le reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpa di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

#### **D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda**

### D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Mangimi in ingresso suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (gestione del magazzino) (BAT29 e)	ton	Ad ogni ingresso	<i>Triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	annuale
Altre materie prime utilizzate (es. farmaci, detergenti pulizie, ecc)	Kg / tonn	Ad ogni ingresso	<i>Triennale</i> (verifica documentale)	Registro materie prime	annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro veterinario	annuale

### D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Ad ogni ciclo oppure semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore	annuale
Funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	controllo visivo	quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	controllo visivo	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete (BAT 29 b)	contatore	ad ogni fattura	<i>triennale</i> (verifica documentale)	copia fatture numerate progressivamente	annuale
elettrica totale autoprodotta da impianto fotovoltaico (KWh/anno)	contatore	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale)	elettronica o cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico consumata per uso interno (KWh/anno)	Contatore	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale)	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di gasolio industriale per macchine agricole	litri	Ad ogni acquisto	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Libretto UMA / fatture	Annuale
Consumo di GPL per il riscaldamento dei ricoveri (BAT 29 c)	litri	Annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Fatture	Annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni diffuse

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione diffusa di ammoniaca (BAT 25 a)	stima con metodi riconosciuti (*)	Annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Raggiungimento della percentuale media ponderata di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera in fase di distribuzione (BAT 21-22) (**)	Calcolo basato sui dati del registro delle fertilizzazioni	Annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Relazione tecnica	Annuale
Pulizia aree interne ed esterne	---	settimanale	<i>triennale</i> (tramite sopralluogo)	---	---

(\*) stima basata sulla **consistenza di allevamento effettiva media** nell'anno solare; specificare sempre il modello di stima impiegato.

(\*\*) parametro da monitorare solo in caso di spandimento.

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici e Sistemi di Depurazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fosse biologiche, pozzetto degrassatore, fosse imhoff e filtro percolatore anaerobico)	controllo gestionale	secondo libretto manutenzione comunque almeno ogni tre anni	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	annuale
Funzionamento impianti di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo visivo	Procedura interna	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)		annuale
Manutenzione fossi interpoderali in prossimità dei punti di scarico	Controllo visivo	Da effettuare in caso di necessità	<i>triennale</i>	Registrazione solo delle operazioni di manutenzione quando eseguite	---

### D3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT9)	---	mensile o qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>Triennale</i>	come previsto dalla norma di settore	-
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Triennale	-	-

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nelle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	ad ogni conferimento rifiuti nel deposito	triennale (verifica al momento del sopralluogo)	---	--

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica integrità serbatoi fuori terra (gasolio)	controllo visivo	giornaliera	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati (GPL)	Prova tenuta	secondo procedura individuata (*)	Triennale	certificato	annuale

(\*) - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

- secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Formazione del personale	n° ore formazione	annuale	triennale (verifica documentale)	Relazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione letame (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti nei ricoveri) (BAT30)	Controllo visivo	giornaliera	triennale (verifica al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico e delle azioni correttive adottate	Annuale
Controllo dello stato della lettiera	controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Utilizzo delle "Aree polmone"	n° di volte e durata	ad ogni utilizzo	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico (*)	annuale
<b>Elementi per il monitoraggio e controllo della dieta</b>					
Mangimi consumati suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	t	annuale	Triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali (BAT 24 a)	Kg	annuale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale

(\*) il registro deve contenere le seguenti voci: **riferimento a ricovero, data inizio utilizzo, data fine utilizzo, motivazione dell'utilizzo**

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestor
		Gestore	Arpae		
<b>Fase di stoccaggio</b>					
Condizioni delle strutture di stoccaggio (platee e concimaia nel post-operam)	controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
<b>Fase di trasporto</b>					
Condizioni operative dei mezzi (pulizia, tenuta e copertura)	controllo visivo	ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
<b>Fase di distribuzione</b>					
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo gestionale (*)	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Quantitativi di effluenti ceduti	volume m <sup>3</sup>	Ad ogni vendita	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi e modalità di spandimento degli effluenti (letame) distribuiti al campo (BAT 21) (**)	volume m <sup>3</sup>	ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	registro delle fertilizzazioni, nel rispetto dei tempi previsti dalla norma. <b>Riportare modalità di spandimento utilizzata</b>	annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti (**)	kg	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA) (**)	controllo gestionale	al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica iniziale	annuale
Corrispondenza della distribuzione da effettuare al piano di utilizzazione agronomica annuale (**)	controllo gestionale	prima di ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica (con eventuali modifiche preventive)	annuale

(\*) il gestore deve verificare se le particelle catastali inserite in Comunicazione siano state eventualmente dichiarate nella disponibilità anche di altri allevamenti; in caso affermativo, le particelle che presentano anomalie sono da ritenersi sospese dalla possibilità di distribuzione degli effluenti zootecnici, fino alla risoluzione del problema che ha determinato l'anomalia. Nel caso in cui la risoluzione della segnalazione di anomalia sul Portale "Gestione effluenti" della Regione Emilia Romagna richieda l'intervento di un'Azienda terza, sarà sufficiente che il gestore fornisca adeguata documentazione a dimostrazione dell'effettiva disponibilità della particella in questione

(\*\*) da effettuare solo se si effettua utilizzazione agronomica diretta degli effluenti (letame) prodotti.

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
2. per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;

3. qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nel report di cui al precedente punto D2.2.1 i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella;
4. l'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto;
5. nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera;
6. dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione;
7. per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
8. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili, valutando la possibilità di realizzare anche sistemi di raccolta e riutilizzo di acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggette a dilavamento;
9. il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
10. i materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; se ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
11. il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
12. qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni;
13. il gestore dovrà conservare presso l'installazione la documentazione comprovante la regolarità e continuità della cessione a terzi del letame prodotto;
14. la Ditta provvederà a mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere preventivamente comunicate ad Arpae di Modena con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica. Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli;
15. Nel caso in cui l'azienda decidesse di utilizzare gli effluenti agronomicamente, in base a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017, sarà tenuto alla redazione del Piano di Utilizzazione Annuale (PUA) degli effluenti zootecnici prodotti secondo i **tempi previsti dall'art.15, comma 10** del Regolamento stesso; in particolare, si evidenzia che le

modifiche devono essere predisposte prima delle relative distribuzioni. Relativamente alle modalità di compilazione e ai vincoli da rispettare, il gestore dovrà fare riferimento a quanto stabilito dal **paragrafo 1 dell'Allegato II al Regolamento regionale n. 3/2017.** I

**Il PUA dovrà riportare espressamente il numero della comunicazione per l'utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di azoto utilizzati al campo.**

I dati relativi ai volumi di reflui palabili (letame) destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica.

Si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l'unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all'Autorità addetta ai controlli.

16. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti, se effettuate, devono rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla Comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
17. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n.166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso;
18. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
19. Devono essere mantenuti a disposizione presso l'Azienda idonei materiali assorbenti per permettere il tempestivo intervento in caso di sversamenti di sostanze inquinanti.
20. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione di eventuali coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia, mantenendo a disposizione la relativa documentazione.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI  
ARPAE DI MODENA  
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. 61 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

SOCIETÀ AGRICOLA GROSSELLE ANTONIO E C. S.S. - RIESAME AIA

QUADRO 5 DATI DELLA CONSISTENZA E DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI

Ricovero	Descrizione categoria	Tipo di stabulazione	Dettaglio stabulazione	Posti massimi	Capi effettivi	Peso vivo medio a capo	Peso vivo totale	Parametro del volume di letame prodotto	Volume di letame prodotto	Azoto escreto		BAT ricovero	Emissioni di azoto nel ricovero	Azoto allo stoccaggio
				n	n	kg	t	mc/t p.v. anno	mc/anno	kg/t p.v. anno	kg/anno		%	kg/anno
1	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
2	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	35133		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
3	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	35133		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
4	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	35133		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
5	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	35133		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
6	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	35133		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
7	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	35133		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
<b>Totale ante operam</b>				<b>252464</b>										
1	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
2	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
3	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
4	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
5	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
6	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
7	Polli da carne	A terra	Con uso di lettiera numero di cicli/anno 4,5	41666		1		9,5		238,95		32 a	13,30%	
<b>Totale post operam</b>				<b>291662</b>										

<b>QUADRO 8 DATI RIEPILOGO EFFLUENTI ALLEVAMENTO</b>			
<b>LETAME</b>		<b>Ante operam</b>	<b>Post operam</b>
Volume di letame (da quadro 5)	mc/anno		
Azoto allo stoccaggio (da quadro 5)	kg/anno		
Azoto emesso in fase di stoccaggio	%	7,80%	7,80%
	kg/anno		
Azoto al campo	kg/anno		
Titolo dell'azoto nel letame *	kg/mc		
*Titolo calcolato sulla quota del letame e del liquame (<2%) prodotti.			



ELENCO TECNICHE BAT UTILIZZATE PER LA DISTRIBUZIONE	
Tecnica BAT	Riduzione
Liquami REF: a tutto campo senza interramento	0%
Liquami 21.a. - liquame chiarificato; fertirrigazione	30%
Liquami 21.b. - a bande (a raso in strisce)	35%
Liquami 21.b. - a bande (con scarificazione)	50%
Liquami 21.c. - iniezione superficiale (solchi aperti)	70%
Liquami 21.d. - iniezione profonda (solchi chiusi)	90%
Liquami 21.d. - iniezione superficiale (solchi chiusi)	80%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 12h	68%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 24h	48%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 4h	71%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 12h	75%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 24h	60%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 4h	78%
Liquami ceduto a terzi fuori dal centro aziendale	100%
Liquami distribuzione liquame depurato	90%
Liquami fertirrigazione a bassa pressione (manichette)	90%
Liquami incorporazione entro 12 ore	45%
Liquami incorporazione entro 24 ore (spandimento estivo, t>20.C)	20%
Liquami incorporazione entro 24 ore (spandimento prim. o autunn.)	30%
Liquami incorporazione entro 4 ore	65%
Liquami incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	70%
Palabili REF: a tutto campo senza interramento	0%
Palabili ceduto a terzi fuori dal centro aziendale	100%
Palabili distribuzione compost o pollina essicata (ss>80%)	50%
Palabili incorporazione entro 12 ore	45%
Palabili incorporazione entro 24 ore	30%
Palabili incorporazione entro 4 ore	60%
Palabili incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	60%

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**